ANNO 57 MATTINO — TORINO *Giovedì 8 Marzo 1923* — MATTINO NUM. 57

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero (3 numeri settimanali)	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Del giorno (Lunedì)	Italia e Colonie	L. 53 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di fronte L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tipo. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Mussolini presenta in forma solenne
i bilanci dei suoi tre dicasteri al Ministro delle finanze
La sua dichiarazione in risposta all'indirizzo dell'on. De Stefani - Preciso richiamo alle "forze„ del Governo - Singolare allusione a "taluni liberali senza liberalismo„

Roma, 7, notte.

La vibrate dichiarazioni del Presidente del Consiglio, durante la consegna dei bilanci al Ministero delle Finanze, e la risposta alla lettera dell'Ass. nazionale dei combattenti, superano la cornice entro la quale furono pronunciate e assumono l'importanza di una manifestazione politica di carattere generale. L'on. Mussolini volle oggi riferirsi alla così detta maniera forte e la pronunciando parole che trovano piena e incondizionata approvazione nel campo fascista, ma sollevano negli altri campi qualche riserva. La duplice manifestazione del pensiero del Capo del Governo si integra. La dichiarazione fatta al Ministero delle Finanze completa infatti quella espressa ai combattenti.

Il bersaglio sarebbe, a quanto sembra, unico, cioè, taluni elementi del Partito liberale. Nella lettera ai combattenti, il Presidente parla di certi turbidi e tardi politicanti, che portano a spasso da alcuni mesi i loro rancori imbecilli, di liberali senza liberalismo. Nella cerimonia al palazzo di via XX Settembre l'on. Mussolini, senza precisare, ha dichiarato che lo sfoggio di armati presenti era stato voluto per dimostrare che il Governo ha delle forze. «Io dichiaro — aggiunse testualmente il capo del fascismo, — che voglio governare, se possibile, col consenso del maggior numero di cittadini, ma, nell'istesso che questo consenso si fortifichi, si allarghi e si fortifichi, io accantono il massimo delle forze disponibili, perchè non darsi, per avventura, che la forza faccia ritrovare il consenso, e, in ogni caso, quando mancasse il consenso, c'è la forza».

Ora, discutere la tattica alla quale l'on. Mussolini dichiara di applicarsi, cioè, di ricorrere alla forza, vi è chi dimanda se fosse proprio necessaria l'invocazione alla forza partita oggi dalla bocca del Presidente. I precedenti dichiarazioni egli aveva sempre esaltato i consensi che il Governo trova dovunque nel campo costituzionale. Le dichiarazioni di oggi possono, non all'interno, dove la situazione è ben conosciuta, ma all'estero lasciar supporre contrasti che sono inesistenti. Possono infatti esistere divergenze di vedute, come quella esposta ieri dall'on. Salandra in materia di fusione di gruppi parlamentare, ma non esistono, sempre nel campo costituzionale, contrasti che spieghino la mobilitazione di forze annunziata dal Capo del Governo. Quanto all'allusione diretta ai liberali privi di liberalismo, senza contestare il diritto all'on. Mussolini di investire i suoi avversari, si osserva nel campo liberale che il Presidente del Consiglio dovrebbe precisare a quali elementi si, forse anche meglio, a quali persone intende riferirsi. Ciò anche perchè il Paese ha il diritto di conoscere chi fortunosamente attraverserebbe la strada al Governo fascista.

Dati i termini generici usati nella designazione dei suoi avversari, le supposizioni intorno alle allusioni fatte dall'on. Mussolini sono svariate. Non manca persino chi suppone che la frase, in cui ha detto che se i consensi non verranno, si ricorrerà alla forza, costituisca una risposta alla intervista di ieri dell'on. Salandra dissenziente dalla Direzione del Partito liberale e dal Presidente del Consiglio circa la fusione dei gruppi liberali della Camera. Ma gli amici dell'ex-Presidente fanno notare che fu proprio l'on. Mussolini ad affidare all'on. Salandra la rappresentanza dell'Italia alla Lega delle Nazioni. Gli stessi amici dell'ex-Presidente vedrebbero invece che l'on. Mussolini, quando parla di forze liberali, intende riferirsi a taluni gruppi di Sinistra, già da lui accusati di manovre parlamentari, gruppi dei quali d'altra parte è elemento influente qualche attuale Ministro.

La spiegazione più plausibile delle frecciate mussoliniane è forse rintracciabile in una tendenza abituale dell'on. Mussolini a preparare mezzi energici di persuasione. La frase di oggi ha infatti un precedente. Un mese addietro all'incirca, ricevendo la Direzione del Partito liberale per l'inizio dei noti accordi, ebbe appunto ad uscire in una frase pressochè identica a quella di oggi. Egli disse appunto che se non fossero venuti i consensi per la progettata fusione, egli non avrebbe esitato di ricorrere alla forza, poichè il Governo — aggiunse allora — ha la forza per sè. Comunque, è augurabile e desiderabile una precisazione del pensiero oggi manifestato dal Presidente del Consiglio, specialmente in rapporto a taluni elementi del Partito liberale.

Intorno alle dichiarazioni di ieri dell'on. Salandra, ho chiesto all'on. Soleri, che ebbe parte preminente nelle trattative fra il Presidente del Consiglio e il Partito liberale, la manifestazione del suo pensiero in riguardo. L'on. Soleri mi ha risposto testualmente: «Le dichiarazioni dell'on. Salandra, ispirate a irriducibili intransigenze, confermano le mie previsioni: essere cioè prematura, nell'attuale situazione parlamentare, l'auspicata costituzione di un unico grande Partito liberale-democratico. Tuttavia i gruppi parlamentari democratici, inspirandosi ad una ben diversa concezione delle esigenze dell'attuale momento politico e dei suoi sviluppi, dovrebbero affrettarsi ad eliminare i loro aderenti frazionamenti in nome della finalità nazionali comuni».

S.

La cerimonia
al Ministero delle finanze

Roma, 7, notte.

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accompagnato dai sottosegretari di Stato, on. Acerbo, Finzi e Vassallo, si è recato ufficialmente al Ministero delle Finanze per consegnare i suoi bilanci della Presidenza, degli Interni e degli Esteri e sottoporli alla revisione, già decretata dal Consiglio dei Ministri, che va effettuando sotto la sua diretta responsabilità il Ministro De Stefani. La cerimonia ha assunto forma solenne, presenti parecchi ministri.

Indirizzo di De Stefani al Presidente del Consiglio

Il ministro De Stefani ha rivolto all'on. Mussolini questo indirizzo:

«On. Presidente, io ed i miei collaboratori lo siamo grati di avere voluto accogliere il nostro invito. Ella avrebbe potuto disporre che per quanto riguarda la residenza delle spese delle amministrazioni civili da lei dipendono, ci rivolgessimo direttamente ai suoi sottosegretari e al suo direttore generale. Il suo personale intervento è un grande onore per noi, è un nobile riconoscimento della lieta opera di questa amministrazione, un voto e anche la prova che ella riconosce ed afferra colla sua presenza la preminente necessità di accelerare il corso della ricostruzione finanziaria. Vano è ogni sforzo verso un assetto più tranquillo e ordinato e un maggior benessere all'interno e un maggior peso nella bilancia delle forze internazionali, e vano il nuovo fervore di opere che si alimentano della nuova rivoluzione politica e spirituale, se questo sforzo e questo fervore non poggiano poi sulla graduale, ma decisa ricostituzione finanziaria. Essa è come ogni altra attività ricostruttrice, la manifestazione di un atto di volontà che risolva negli impegni assunti dal Governo fascista verso la nazione, e che come tale deve essere mantenuta. Le pubbliche spese sono ultimo in parte il prodotto di una necessità, ma sono anche spesso il problema di certe abitudini e di un rilassamento nella concezione e nell'attuazione dei compiti dello Stato. Ella, on. Presidente, conosce il travaglio di questa genesi che mi è intorno nell'opera ordinaria di resistere contro quelle male abitudini e quel lassismo. Ricordo qui al cospetto della nuova pubblica i più grandi costruttori delle fortune d'Italia: Cavour, Minghetti e Sella e qui osservano Sonnino e Luzzatti. Qui è tuttora conservata intatta quella concezione storica dello stato che attribuisce al capo, per il bene della nazione, tutti i diritti, ed è per virtù di tale concezione che la finanza italiana ha potuto assicurare gli sforzi più giganteschi per il risorgimento della patria e per il compimento delle sue aspirazioni. Tocca ora al capo di correggere la potenza in misura adeguata ai suoi valori ideali e al suo popolo.

«Questo è anche un posto di osservazione da cui si può misurare, oltrechè la forza dei Governi, anche la virtù vivente della privata operosità e da cui si può discernere l'opera buona e l'opera malvagia. La nazione va riprendendosi anche come organismo economico; ve ne sono segni non dubbi in ogni ramo della privata attività, dissesti industriali (Bergamo, specialmente per quanto riguarda le sue industrie), i suoi commerci ed i suoi organismi di credito, di quello spirito di specializzazione che costituisce ancora un residuo dell'economia bellica. Esso deriva dalle passate possibilità di guadagno non adeguati alla fatica dell'opera, dalla sensibilità di uomini troppo facilmente immiseriti di gerle avida e senza scrupoli, che V. E. colpirà, se necessario, con severe misure di polizia, dalla degenerazione delle forze economiche spostate dai proficui campi della produzione e dei commerci verso il giuoco delle combinazioni ipocrite e perniciose. Ho detto altra volta che la politica del Governo è una politica di stabilizzazione e che ogni coefficiente di instabilità, sia nell'ordine più ampio dei fatti, sia in quello dei singoli individui, deve essere ridotto e addirittura eliminato. La base migliore della finanza pubblica è l'ordinato e pacifico svolgimento della privata economia. Questa amministrazione che ella ha voluto oggi onorare, parecchi con sicurezza e decisione nelle linee tracciate dal nostro Governo, linee che alcuno disse troppo vaste, ma in questi quattro mesi furono materiate di fatti. E' pertanto con legittimo orgoglio che presento ai miei grandi capi della finanza pubblica italiana proposti ai singoli servizi».

La risposta di Mussolini

Il vibrato indirizzo dell'on. De Stefani ha prodotto una grande impressione nell'alta assemblea. Il Presidente del Consiglio, dopo averli stretto affettuosamente la mano, ha pronunciato le seguenti parole:

«Da lei Ministro, — on. Colleghi, Signori! Qualcuno potrebbe domandare: perchè tanto chiasso, perchè tanti armati per una cerimonia che si potrebbe eliminare di ordine puramente amministrativo, quale la consegna dei miei due bilanci al Ministro delle Finanze? A questo punto interrogativo conviene rispondere per diversi motivi non più plausibile dell'altro. La solennità che accompagna questo gesto sta a dimostrare la importanza enorme che il Governo annette ad un rapido risanamento della normalità finanziaria. Noi abbiamo solennemente promesso di avviare il bilancio dello Stato verso il pareggio, ed a questa promessa noi dobbiamo tenere fede a qualunque costo. Bisogna persuadersi che se il tutto crolla, crolla anche la parte, e che se la economia della Nazione va al precipizio, tutto quello che è dentro alla Nazione, istituzioni, uomini, classi, e destinato a subire la identica sorte.

«E perchè questi armati? Per dimostrare che il Governo ha delle forze. Io dichiaro che voglio governare, se possibile, con il consenso del maggior numero dei cittadini, ma nell'istesso che questo consenso si fortifichi, si allarghi e si fortifichi, io accantono il massimo delle forze disponibili, perchè non darsi, per avventura, che la forza faccia ritrovare il consenso, e, in ogni caso, quando mancasse il consenso, c'è la forza».

Ora, discutere la tattica alla quale l'on. Mussolini dichiara di applicarsi, cioè, di ricorrere alla forza, vi è chi dimanda se fosse proprio necessaria l'invocazione alla forza partita oggi dalla bocca del Presidente. I precedenti dichiarazioni egli aveva sempre esaltato i consensi che il Governo trova dovunque nel campo costituzionale. Le dichiarazioni di oggi possono, non all'interno, dove la situazione è ben conosciuta, ma all'estero lasciar supporre contrasti che sono inesistenti. Possono infatti esistere divergenze di vedute, come quella esposta ieri dall'on. Salandra in materia di fusione di gruppi parlamentare, ma non esistono, sempre nel campo costituzionale, contrasti che spieghino la mobilitazione di forze annunziata dal Capo del Governo. Quanto all'allusione diretta ai liberali privi di liberalismo, senza contestare il diritto all'on. Mussolini di investire i suoi avversari, si osserva nel campo liberale che il Presidente del Consiglio dovrebbe precisare a quali elementi si, forse anche meglio, a quali persone intende riferirsi. Ciò anche perchè il Paese ha il diritto di conoscere chi fortunosamente attraverserebbe la strada al Governo fascista.

Dati i termini generici usati nella designazione dei suoi avversari, le supposizioni intorno alle allusioni fatte dall'on. Mussolini sono svariate. Non manca persino chi suppone che la frase, in cui ha detto che se i consensi non verranno, si ricorrerà alla forza, costituisca una risposta alla intervista di ieri dell'on. Salandra dissenziente dalla Direzione del Partito liberale e dal Presidente del Consiglio circa la fusione dei gruppi liberali della Camera. Ma gli amici dell'ex-Presidente fanno notare che fu proprio l'on. Mussolini ad affidare all'on. Salandra la rappresentanza dell'Italia alla Lega delle Nazioni. Gli stessi amici dell'ex-Presidente vedrebbero invece che l'on. Mussolini, quando parla di forze liberali, intende riferirsi a taluni gruppi di Sinistra, già da lui accusati di manovre parlamentari, gruppi dei quali d'altra parte è elemento influente qualche attuale Ministro.

La spiegazione più plausibile delle frecciate mussoliniane è forse rintracciabile in una tendenza abituale dell'on. Mussolini a preparare mezzi energici di persuasione. La frase di oggi ha infatti un precedente. Un mese addietro all'incirca, ricevendo la Direzione del Partito liberale per l'inizio dei noti accordi, ebbe appunto ad uscire in una frase pressochè identica a quella di oggi. Egli disse appunto che se non fossero venuti i consensi per la progettata fusione, egli non avrebbe esitato di ricorrere alla forza, poichè il Governo — aggiunse allora — ha la forza per sè. Comunque, è augurabile e desiderabile una precisazione del pensiero oggi manifestato dal Presidente del Consiglio, specialmente in rapporto a taluni elementi del Partito liberale.

Intorno alle dichiarazioni di ieri dell'on. Salandra, ho chiesto all'on. Soleri, che ebbe parte preminente nelle trattative fra il Presidente del Consiglio e il Partito liberale, la manifestazione del suo pensiero in riguardo. L'on. Soleri mi ha risposto testualmente: «Le dichiarazioni dell'on. Salandra, ispirate a irriducibili intransigenze, cioè prematura, nell'attuale situazione parlamentare, l'auspicata costituzione di un unico grande Partito liberale-democratico. Tuttavia i gruppi parlamentari democratici, inspirandosi ad una ben diversa concezione delle esigenze dell'attuale momento politico e dei suoi sviluppi, dovrebbero affrettarsi ad eliminare i loro aderenti frazionamenti in nome della finalità nazionali comuni».

S.

Un articolo dell'on. Sacchi

persegnitato. Oggi l'Italia si avvera in quella classica definizione di diritto privato e pubblico». Dopo avere passato in rassegna i provvedimenti presi dal governo fascista nell'amministrazione dello Stato, affermando che questo sentimento politico è stato benefico e destato anche all'estero, l'on. Sacchi così concludeva: «L'on. Mussolini ha condotto con la sapienza dell'uomo di Stato ed il genio statunitense dimostra. Ora deve seguitare a suo merito che in ciò esiste tra le voci che venivano dal suo stesso partito. Certo, potevamo esprimerci le critiche e manifestare dei dissensi, e lo facemmo, ma, nel contempo, non cessammo di approvare il programma — le sanzioni non ha una esposizione metodica, necessaria storia dei fatti, gli uomini politici che approvano il programma del Governo devono appoggiare questo ad ogni costo, anche a costo del proprio sacrificio. Gli uomini politici che si pongono di ogni considerazione [illegible] per il creditario tutti, — poichè l'interesse del paese, devono desiderare che il Governo dell'on. Mussolini rimanga e continui l'opera sua. Questa l'apprezziamo e dunque dobbiamo appoggiare il Governo. Ma non è a credere che ciò sia agevole e senza difficoltà. Bisogna sostenere tutte intorno allo spirito e dominare le ribellioni del sentimento, perchè ognuno comprenda che non è piacevole agli uomini politici democratici, costituzionalmente educati dal partito fascista che meno nell'ultimo tempo la democrazia quasi ringaiolare abbia cambiato i socialisti massimalisti, dichiarare senz'altro addirittura lavoratori al Governo di tale partito». E

Mussolini ai combattenti

Il presidente del Consiglio ha così risposto al suo lettera dell'Associazione nazionale combattenti:

«Miei cari commilitoni. Roma 7 marzo 1923. La vostra lettera, chiara, esplicita ed energicamente, le ci rincresce in modo del governo di non avere partecipato alla manovra che si voleva compiere allorchè si presentò l'occasione, poichè ai tafferugli, ai battibecchi nei bivacchi. La vostra lettera è un documento di altissima fede italiana, un atto di grande civismo, degno di coloro che hanno scritto sulle nostre bandiere la storia di Vittorio Veneto, degno dei combattenti che si apprestano ai nuovi cimenti e di avere preparato nelle trincee e nelle patrie l'ora oscura e grande che oggi la nazione vive. Io mi permetto di pubblicare la vostra lettera perchè gli italiani sappiano se ci sono certi turbi e scribi politicanti, che vorrebbero a spasso da alcuni mesi il loro rancore imbecille di liberali senza liberalismo, a considerare che le forze vive della nazione, quelle che hanno fatto la guerra, quelle che hanno voluto la vittoria, quelle che hanno forzato i battaglioni della riscossa sono col Governo nazionale. Stare uniti, Cari commilitoni, che faremo ancora molta buona strada insieme. Vi saluto cordialmente. — Firmato: *Mussolini*».

La lettera dell'Associazione dei combattenti preannunciata ai giornali l'altra notte dopo la riunione che aveva esaminato l'atteggiamento dei sensi di disagio che animano i combattenti verso il Governo.

Complotto monarchico sventato a Monaco di Baviera
15 arresti di cui 7 mantenuti -- Il consigliere von Kuhler, coimplicato nella congiura, si uccide -- Vivace discussione al Reichstag sulle dichiarazioni del Cancelliere -- La marcia francese verso Carlsruhe
(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 7 notte.

Non è il caso di dare eccessiva importanza alle notizie che giungono dalla Baviera. Esse sono significative per vedere in quale atmosfera certi cell e certi partiti bavaresi vivono. Ma già da molto tempo la questione della proclamazione della Monarchia in Baviera, e la creazione di una nuova Germania con centro a Monaco, sono divenute gli argomenti di mille discorsi dei Partiti di Destra, ed hanno perduto così ogni novità ed ogni serietà. La situazione in Baviera è certamente grave; ma è sempre necessario dubitare che la eccessività di tono e di atteggiamento dei rivoluzionari di Destra trovino sempre seguito nella popolazione, ancor memore dei giorni bolscevichi, e allena dal ritentare la prova di uno guerra civile. L'ultimo comunicato ufficiale del Governo bavarese, diffuso oggi dalla *Wolff*, relativo alla scoperta del complotto monarchico, diceva:

«Già alla fine di febbraio si ebbero indizi circali governativi competenti che un certo numero di personalità, che stanno al di fuori della vita politica, avevano preparato il piano di un violento mutamento della Costituzione bavarese, che doveva avere esecuzione nei giorni prossimi. Finora sono state arrestate 15 persone; sette denunciate al Tribunale, e le altre rilasciate provvisoriamente in libertà. I principali autori del complotto sono, il prof. Fuchs e l'ex Maggiore, ambedue di Monaco. In questo affare di alto tradimento era coinvolto anche il consigliere dottor Kuhler, che era stato arrestato il 28 febbraio, ma rilasciato dopo poche ore per mancanza di prove decisive al riguardo. Il dott. Kühler si è ucciso ieri nella sua villa».

La congiura e i congiurati

Questo il comunicato ufficiale. La congiura che si era intessuta a Monaco mirava a irradiare dalla Capitale bavarese un movimento monarchico e reazionario, che doveva diffondersi in tutta la Germania. Interessato direttamente al colpo di Stato avrebbero dovuto essere, secondo notizie meritevoli di fede, le così dette Associazioni nazionali (*Vaterländische Verbände*), tra le quali veramente da molto non vi era un accordo perfetto sul momento e sulla forma del colpo di Stato. Dai loro [illegible] erano uscite indiscrezioni e le voci, che da parecchio tempo correvano a Monaco, sopra questa o analoghe combinazioni, ed il suicidio del dottor Kühler, suicidio che ha fatto molta impressione a Monaco, ha indotto il Governo di Baviera a rivelare i fatti che erano a sua conoscenza da parecchi giorni.

Il dottor Kühler era consigliere a Monaco dal 1905, e durante la guerra era capo ufficio per la distribuzione del carbone. Nel 1920 fu nominato studioso dell'Associazione commercianti all'ingrosso del carbone. In tale qualità egli avrebbe promesso ai congiurati di assicurare la fornitura del carbone per il caso che, in seguito al movimento rivoluzionario, il Sud della Baviera venisse ad essere tagliato fuori dal centro di rifornimento della Germania del Nord. Aveva 52 anni ed era uomo energico ed attivo.

Gli altri due principali autori della congiura sono personalità note in un campo tutt'altro che politico. Il prof. Fuchs, organizzatore della congiura, e già compromesso [illegible] delle *Münchener Neueste Nachrichten*, era direttore del Teatro Artistico di Monaco; e come tale era assai noto. Egli avrebbe dovuto essere nella nuova Baviera, risultante dalla trasformazione della Costituzione, il Presidente dei Ministri. L'altro, il Machhans, godeva buona fama come direttore di orchestra.

L'autorizzazione a procedere contro un deputato comunista

Fra i principali partecipanti alla congiura, e dei quali è menzionato questa sera l'arresto, vi sarebbe anche il cognato del Kühler, il noto conte Bothmer, già capo del Partito monarchico bavarese, *Bayrische Koenigliche Partei*), che aveva cessato seguito la proclamazione di Rupprecht a Re di Baviera e la separazione della Baviera dall'Impero. *La Bayrische Koenigliche Partei*, come è noto, è scomparsa da oltre un anno, avendo compreso che la sua esistenza era ormai anacronistica.

Non sembra che in questa congiura Hitler abbia qualche cosa a che fare. Hitler continua nelle numerose riunioni dei così detti «fascisti» ad assalire il Governo colle più vivaci espressioni, combattendone specialmente l'indifferenza riguardo alla questione della Ruhr, e le sue affermazioni della resistenza passiva e del fronte unico. «Una vera forma di Governo nazionale — ha detto Hitler — dovrebbe al contrario eccitare e abbracciare le passioni nazionali, e fare di ogni lampione un patibolo per i traditori del novembre».

Oggi il voto dei partiti borghesi alla Camera di Baviera ha fatto sì che sia stata concessa l'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Eisenberger, accusato di alto tradimento. Come ricorderete, l'Eisenberger giorni or sono accusava dello stesso delitto i tedesco-nazionali per la loro campagna monarchica ed i loro piani orientati in conseguenza. Per ora i Partiti di Destra l'hanno spuntata in questa lotta. Il delitto era rappresentato dalla pubblicazione di un articolo che parlava della preparazione bellicosa dei Partiti di Destra nella Ruhr.

A Berlino si attendono con tranquillità le notizie da Monaco, e non si tende a dare molta importanza alla congiura scoperta, che viene anzi giudicata uno sciocco tentativo di esaltati.

Il Reichstag

Al Reichstag oggi si è iniziata la discussione sulle dichiarazioni del Cancelliere, dichiarazioni che in generale sono approvate. La seduta è stata aperta da alcune parole del presidente Loebe, il quale ha comunicato che è stato espulso dal territorio occupato, per ordine delle autorità francesi, il deputato democratico Coroli, accusato di avere compromesso la sicurezza e l'ordine pubblico nel territorio occupato. Questa comunicazione è accolta con urla d'indignazione. Il deputato David, a nome del partito socialista esprime la sua fiera protesta del suo partito per il regime di brutalità francese; ma esprime pure contemporaneamente il convincimento che il popolo francese, nella sua grande maggioranza, non voglia nessuna annessione. Ad ogni modo i socialisti non accetteranno mai una soluzione che significhi il distacco del territorio del Reno e della Ruhr dalla madre patria.

A nome dei tedesco-nazionali parla il capo del partito, Hergt, il quale suscita immediatamente delle vivaci polemiche da parte dei comunisti. Egli fa il quadro delle condizioni della Ruhr. «Il cuore sanguina — egli dice — vedendo come l'officina di tutto il mondo sia ora ridotta al silenzio. La brutalità francese è un vero sollievo!» — grida l'oratore. Dei comunisti si interrompe: «Tutto sul modello tedesco!». Nasce un nuovo tumulto, e il baccano dura parecchi minuti. Quando il tumulto si placa, Hergt riprende la parola per dire che egli vorrebbe che la resistenza della popolazione della Ruhr fosse resa più forte e sviluppata con dimostrazioni pubbliche nella regione. Le interruzioni dei comunisti provocano nuovi contrattacchi di Hergt, e appunti dagli altri settori della Camera. L'oratore dichiara che il popolo tedesco non deve più parlare assolutamente di politica di adempimento e di riparazione. Questa affermazione suscita nuove vivaci proteste da parte della sinistra. A nome del suo partito Hergt dichiara di appoggiare ulteriormente la politica del Governo; ma esprime il timore che il Governo stesso con abbia rotto le relazioni diplomatiche, e non abbia adottato altre misure di rappresaglia: la espulsione, per esempio, di tutti i francesi dal territorio dello Stato. «Non avendo voluto procedere a questa rappresaglia, la Germania si è messa in una condizione di inferiorità. Bisogna rispondere occhio per occhio, dente per dente a tutte le misure del nemico».

Il deputato Marx, a nome del Centro, assicura la necessità della passiva resistenza. Spera che la Francia mostrerà la necessaria buona volontà per arrivare ad una pace sul Reno e sulla Ruhr.

La dichiarazione che segue, del capo del partito popolare tedesco, Stresemann, era attesa con molta curiosità. Si era infatti sparsa nei circoli della Borsa berlinese la notizia che fossero sorti dissidi fra il Governo ed il partito di Stresemann sulla questione delle trattative. Sebbene già ieri sera Stresemann avesse data alla stampa una smentita energica e talecome, si attendeva oggi che egli ritornasse sull'argomento. Però Stresemann si è limitato ad una pura e semplice smentita di queste voci. Inoltre Stresemann ha negato, come già l'altro giorno ufficialmente il ministero dell'economia, il fatto che una Commissione di industriali della Sassonia si sia recata dal ministro per esporgli le proprie lamentele per la situazione creata agli industriali dalla resistenza passiva. Un smentito inoltre in voce che la ditta Krupp abbia chiesto la cittadinanza americana, per proteggersi nella presente lotta.

L'oratore quindi continua: «Quando i francesi sui [illegible] non possono ad interessi, dicono soltanto parole, vane di contenuto. Anche quelle dei giorni scorsi del deputato Castelnau e loro molto chiaramente della vecchia politica francese, di distruggere il territorio della Ruhr dalla Germania. L'insistenza della Francia è evidente. Per quanto riguarda poi le sue relazioni colla Cecoslovacchia, il ministro Benes ha dichiarato che nelle le rendite della Francia dell'anno per fino basteranno appena a pagare gli interessi delle obbligazioni che essa si è assunta. Invece di gettarsi in simile avventura, la Francia avrebbe potuto avere il denaro necessario dalla Germania. E pensare — dice l'oratore — che Poincaré ha detto che non c'è nessun altro popolo così immune dall'abbrutimento della vittoria come il francese! (*Si ride*). La lotta che combattiamo ora è una lotta che non può concludere con nessuna vittoria; ma soltanto colla triste constatazione in mano del due paesi saranno maggiori le distruzioni di beni economici. Singoro credo che quello che ha sofferto di più sin stato appunto la Francia».

Stresemann conferma quindi ed illumina meglio le dichiarazioni fatte ieri dal Cancelliere Cuno, relative all'offerta di pace. «La stampa ufficiale francese — dice Stresemann — ha detto che l'uomo mandato a Parigi non aveva con sè alcuna proposta ufficiale; e invece lo affermo il contrario. Il signor Bergmann aveva effettivamente con sè una proposta scritta; ma il Governo tedesco chiese, e la sua domanda non fu accolta, di poter partecipare alle discussioni sulla sua propria proposta. Inoltre, gli avversari avevano messo in dubbio la possibilità di una garanzia da parte della Finanza tedesca. Invece si è trattato con essa a lungo; ed ha perfettamente ragione il Cancelliere quando afferma che naturalmente tale garanzia sarebbe stata espressa in una forma concreta sin dal giorno in cui ci si trovasse di fronte ad una decisiva regolarizzazione delle riparazioni. Sarebbe stato, secondo il mio punto di vista, un grande errore procedere per ragioni di politica interna, ad un sequestro dei beni reali, i quali avrebbero servito soltanto alla Francia per nuovi ricatti. D'altra parte, certamente, nell'economia generale tedesca vi sono ancora possibilità di sviluppi, che oggi non sono ancora sfruttate, nè le possono essere in un tempo in cui non si sa che cosa succeda nel mondo tra otto giorni».

L'oratore passa quindi a parlare delle relazioni tra i Partiti: e dice essere necessario che le singole questioni siano messe in disparte. Egli nota con grande meraviglia che i socialisti, mentre da una parte si dichiarano solidali col Governo, non accennino dall'altra a rinunziare al pensiero della lotta di classe. Stresemann invoca la concordia tra i Partiti. «Bisogna raccogliersi intorno al Governo — egli dice — ed abbandonare al loro destino tutti gli utopisti. Ci vogliono nervi ancora più forti, e virtù maggiori per la resistenza passiva, che non per fare la guerra».

In nome del Partito democratico parla Bernhard, il quale trova che le disposizioni della Commissione di Essen sono contrarie alla Convenzione dell'Aja. «Dove sono i garanti? — egli si chiede. — Come può l'America parlare di una questione puramente interna dell'Europa, ed astenersene, quando dice di essere entrata in guerra per un ideale di democrazia?.... ».

Nuove occupazioni francesi:
i Marocchini a Maximiliansau

Giunge intanto qui a Berlino notizia che nella mattinata di oggi i Francesi hanno proseguito la loro marcia verso Carlsruhe.

Hanno occupato gli uffici di dogana di Maximiliansau ed il Comune di Knillingen. L'occupazione di Maximiliansau è stata eseguita da cinquanta Marocchini, mentre a Knillingen sono entrati cento soldati francesi, con tre ufficiali.

Knillingen si trova a nord-ovest di Carlsruhe, fra Maximiliansau e Carlsruhe. In questo paese sono depositate grandi quantità di legname destinate all'Olanda; e che si crede saranno probabilmente sequestrate dai Francesi.

Protesta del Governo
per un'aggressione subita in Baviera da operai italiani

Roma, 7, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Il Presidente del Consiglio, essendo stato informato dal R. Console Generale di Monaco di Baviera di una brutale aggressione subita in territorio bavarese da un gruppo di operai italiani diretto al Belgio, ha dato istruzioni telegrafiche a quel Regio Console Generale ed al R. Ambasciatore a Berlino di elevare forte protesta a Monaco ed a Berlino, esigendo punizioni esemplari e adeguate riparazioni. Il Presidente ha notificato ai Governi bavarese e germanico che la nuova Italia non ammette che cittadini italiani subiscano comunque violenze [illegible] e che il R. Governo è deciso a [illegible] ad ogni costo».

L'Assemblea di Angora
dichiara inaccettabile il Trattato

PARIGI, 7.

L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli:

L'ufficiosa Telegraphen Korrespondenz Agentur annuncia che l'Assemblea nazionale ha deciso che il progetto di trattato di Losanna è inaccettabile, essendo contrario ai patti nazionali. L'Assemblea respinge ogni responsabilità, qualora le Potenze insistessero sulla accettazione del trattato in cui spirito corrisponde esattamente alla lettera.

Una rilevante maggioranza ha autorizzato il Governo turco a proseguire le trattative per ottenere almeno alle pace alle seguenti condizioni:

la questione di Mossul, ricca di importanza capitale, deve essere risolta in un determinato periodo;

le questioni finanziarie, economiche e amministrative di Smirne devono essere risolte in conformità dell'indipendenza completa della nazione turca;

i territori occupati debbono essere completamente sgombrati dopo la firma della pace. (Stefani).

Contro l'evasione
dei valori mobiliari
nelle successioni

Le osservazioni che ci sono giunte per lettera intorno al precedente articolo, mi dimostrano ampiamente che gli uomini di affari si sono reso conto della portata della critica mossa all'imposta di surrogazione sui titoli al portatore, la quale si trasformerebbe in un tributo reale specialmente, che verrebbe pagato in una sola volta ed esclusivamente da coloro che sono proprietari del titolo nel momento in cui la imposta venne mossa, ed ogni qual volta il titolo muterà di valore, ravvisando così semplicemente il concetto del tributo, il quale invece dovrebbe essere, nel pensiero dei fautori, una vera imposta di successione, pagata per abbonamento, anzichè in una sola volta all'istante del trapasso dell'eredità.

Il problema, dunque, resta quello di vedere in qual modo far pagare i valori mobiliari ora che la commutabilità dei titoli è tramontata. Prescindiamo che, tributo surrogatorio o no, l'imposta di successione va pur sempre riveduta e profondamente corretta, in quanto continua a sussistere per tutti gli altri beni, e cioè valori immobiliari e relativi diritti reali, mobiliare e danaro. Vanno così eliminate le aliquote confiscatorie, le vessatorietà degli accertamenti e dei calcoli per determinare l'attivo netto, le aggravanti della imposta complementare sul patrimonio già posseduto dal beneficiario dell'eredità e così dicendo: torture che servono solo a perfezionare i numerosi mezzi coi quali i contribuenti sfuggono al Fisco. Ed io credo che, ove si tenesse conto del costo di percezione, i 270 milioni dell'imposta di successione si ridurrebbero ad una cifra ben più modesta. E' certo però che, anche portate entro i limiti del ragionevole le aliquote, i titoli al portatore continueranno, come sempre avvenne, a non essere in via di massima denunciati. Tutto sconsiglia, perciò, la via migliore mi pare ancora quella di adottare qualcosa di simile alle misure portate dal progetto Meda per l'imposta complementare e che non furono ripetute nella riforma Tedesco-Soleri esclusivamente perchè allora era stato deciso di trasformare obbligatoriamente i titoli al nominativo. L'esempio inglese ci offre la migliore spiegazione di tale sistema.

In Inghilterra il pagamento della imposta sui redditi, per quanto concerne i valori mobiliari, non è fatto in un primo tempo direttamente dal contribuente, ma viene eseguito per mezzo di trattenuta, a cui sono obbligati tutti gli Enti — Stato, Comuni, Consorzi, Società commerciali, ecc. — che pagano tale reddito ai privati. Questa ritenuta è stabilita nella aliquota più alta, in quale oggi è quella del 25 %. Essa però è provvisoria, perchè le somme così prelevate non sono ancora considerate come pagamento di imposta da parte del contribuente. E quindi le Società private, gli Enti pubblici, la Banca d'Inghilterra (per il consolidato e i buoni del Tesoro), rilasciano all'azionista, o a chiunque incassi le cedole, uno ricevuta regolare per questa somma trattenuta. Questa ricevuta ha valore di danaro, ma solo per uno scopo, e cioè per il pagamento della «income-tax».

E qui passiamo alla seconda parte del l'operazione. Il contribuente, in Inghilterra come penso di lui, deve trattare con l'Agenzia delle Imposte per stabilire l'ammontare del proprio reddito, in base al quale, e secondo uno schema di aliquote progressive, si fissa l'importo che egli deve versare all'Erario. Quando, amichevolmente od attraverso la via contenziosa, l'accordo si è raggiunto, il contribuente ha diritto di pagare il suo debito fiscale anche con le ricevute, le quali hanno fede che nel caso sono già state ritenute dalle somme dalle varie Società di cui egli è azionista, o dalla Banca d'Inghilterra per i titoli di Stato.

Evidenti sono le conseguenze a cui questo sistema dà automaticamente luogo: 1.o o il contribuente, nella sua dichiarazione all'Agenzia delle Imposte, aveva già denunciato i suoi redditi mobiliari, e in tal caso può pagare l'imposta dovuta su di essi mediante le ricevute sopra indicate; 2.o oppure il contribuente non ha denunciato tali redditi e allora non può più far valere quelle ricevute: e quindi paga l'aliquota massima per i valori mobiliari e lo Stato non perde niente, perchè la somma trattenuta dagli Enti e dalla Banca d'Inghilterra viene naturalmente versata nelle casse pubbliche; 3.o infine questo sistema ha l'ulteriore vantaggio di rettificare automaticamente l'aliquota, a cui il contribuente è tenuto secondo l'entità del suo reddito globale. Abbiamo già osservato che la

fitto di talune Società commerciali deriva dai dividendi, che esse riscuotono sui titoli di altre società, e che tengono in portafoglio come partecipazioni. Ma siccome, col caso nostro, la società originaria trattiene essa l'imposta su tutti i dividendi, è chiaro che la società partecipante riferrà a sua volta il tributo sui propri aventi diritto.

In ogni modo, io sono d'avviso che questo metodo, il quale unisce l'imposta complementare progressiva a quella successoria, valga la pena di venire sperimentato in un primo tempo; non fosse altro perchè non costa niente: in quanto che, anche ove non desse per le successioni i risultati sperati, resterebbe pur sempre ed indiscutibilmente il migliore per l'applicazione dell'imposta complementare. In un paese, come l'Italia, dove la fortuna piccola e media personalizza di gran lunga sulla grande fortuna (il che non è in Inghilterra) l'interesse evidente del contribuente a denunciare i titoli, pur di non cadere per essi sotto il peso dell'aliquota più elevata, costituisce una spinta non certo trascurabile a favore della sincerità. In un secondo tempo, potremo estendere all'Italia anche il metodo inglese per accertare l'asse ereditario.

ATTILIO CABIATI

L'interpretazione della circolare De Bono e l'on. Mussolini

Roma, 7, notte.

L'interpretazione della circolare De Bono contro la stampa e le pubblicazioni « nocive » ha già condotto ad alcuni sequestri con relativi incidenti. Abbiamo già riferito il caso del quadro del pittore cubista a Milano (cubista-pornografico lo segnalò al reclamo il buon padre di famiglia) e ieri abbiamo accennato a Venezia presso i librai meravigliantissimi volumi di Maupassant, Prévost, Oscar Wilde, ecc., autori acquistati ormai, si può dire, alla spicciolata. Questi sono i casi più evidenti, ma altri molti sono avvenuti clandestinamente. La maggioranza del pubblico penserà che questo saranno risultati e effetti classici perchè così condannano e celebrano in processo la « gia di » scrittori come Baudelaire, Flaubert ecc. e riprovavano come i « Fiori del Male » e « La signora Bovary ».

Pertanto il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, è stato sconsigliato in questi giorni la cervellotica interpretazione data da alcuni funzionari alla recente circolare De Bono. E sarebbe fare torto all'acume del Presidente del Consiglio pensare che egli non possa prescrivere di queste eccentriche deviazioni d'una norma che deve, nella sua sostanza, poter anche non essere errata.

REATI E PENE

Discolpe di imputati e deposizioni di testi al processo per i fatti della "Fiat,,

(Corte d'Assise di Torino).

L'odierna udienza coll'interrogatorio degli imputati promette. La causa contro gli imputati siderurgici viene straziata. Verranno giudicati ora uno ora un altro dei principali del movimento, e così: Parodi Giovanni di Michele, da Acqui; Torchietti Giovanni di Pietro, Celierino Giuseppe di Geroldmo, Oliveto Felice fu Michele, De Marchi Luigi fu Domenico, Rocca Giuseppe di Tommaso, Porcio Giovanni fu Massimo, Dalone Maria fu Bartolomeo, Ramica Lorenzo di Annibale, Marocchino Carlo fu Carlo, detto Lenin, Grasso Giuseppe di Domenico, Oberti Giuseppe di Rocco, Gallo Giovanni di Pietro, Franceschini Cipriano di Giuseppe e Rubini Giuseppe di Giuseppe.

Siedono sul banco degli accusati i seguenti individui: Riccardino Francesco di Carlo, Malta Francesco di Domenico, Carasso G. Battista di Casalforo, Ian Osvaldo fu Vincenzo, Tardiano Giuseppe fu Giuseppe, Ingelli Emilio fu Giuseppe, Zanussi Otello fu Giuseppe, De Matta Giovanni fu Angelo, Barbieri Armando fu Giuseppe, Pirozzi Raffaele Alcide fu Vittorio, Carbellaro, Giovanni di Pietro, Bey Giovanni di Cesare, De l'Ault Carlo fu Alessandro, Mongione Giovanni Luigi di Celestino, cancelli Pietro Paolo di Augusto, Mandelli Francesco fu Siro, Rizzetto Ferruccio di Cesare, Rizzetto Bernardo di Giuseppe, De Felice Angelo di Cristoforo, Cargnone Arturo di Antonio, Lupo Arturo di Benedetto e Rubini Giuseppe fu Giuseppe.

I nuovi padroni

Insignificanti riescono gli interrogatori degli imputati. Alcuni accennano di esser stati presi al trasporto delle armi, ma si era in tanti numeri e bisognava obbedire. Eliminati i dirigenti della Fiat, questi erano stati sostituiti da altri capi, da altri comandanti, dai commissari di fabbrica. E come bisognava essere loro attendenti!... In sostanza gli imputati riversano le responsabilità... direttive a Parodi, a Tornielli, a De Marchi ed agli altri capi che, come si sa, sono latitanti.

Il De Maria, proprietario d'una casa a Grugliasco, dove vennero rinvenute ben necessarie, molte armi, amministratore dell'Alleanza Cooperativa di Torino, dichiara che non sa niente, che non conosce nessuno, che è innocente. Il Presidente gli nota che mentre gli altri compagni hanno ammesso lealmente tutte o parti delle imputazioni, egli nega tutto.

— E ciò è troppo! Ci sono testi — commenta il Presidente — che vi hanno visto dirigere i lavori di scaricamento delle dette armi, nella vostra casa.

De Maria, invitato, risponde che le armi furono trovate cinque mesi dopo il suo arresto.

Ardito suo malgrado

L'imputato Barbieri era chiamato l'« Ardito » ma dichiara che sempre le ordinali di questo soprannome bellicoso. Ardimenti non ne ha mai compiuti. Anzi il De Marchi lo ebbe più volte a rimproverare aspramente perchè si recusò di mettere su *camions* carichi d'armi. Mario andò di qui a Torino... E' vero però che di istruttoria affermò varie circostanze prove circa gli effettivi trasportati. Egli ha partecipato, arrestato il De Marchi di avere diretto talune di quelle spedizioni, armato di moschetto. Ma all'udienza modifica queste ammissioni e incolpa il giudice di averlo frainteso.

Zanussi, che è un ex combattente e fa mostra del suo distintivo, ammette anche alla udienza quanto in deposto in istruttoria, affermando che non ebbe alcuna costrizione dal tenente dei carabinieri Morando, mentre questa deposizione contrasta con quella del l'imputato Pirozzi, il quale parla di coercizione da parte del ten. Morando. Interviene De Maria borbottando: — Ma Zanussi non fu arrestato!

Avv. Dagnesio: — Zanussi si costituì. Non ho cosa avrebbe fatto De Maria...

Presidente: — Al più De Maria non si sarebbe costituito.

Pirozzi era un propagandista e un impiegato del Partito comunista, ora all'udienza dichiara che in istruttoria è qualificato tale pur non parere in violazione...

Proc. Gen.: — Allora « aspirante » propagandista?

Era uno delle guardie rosse che vigilarono la spedizione di Grugliasco alla casa del De Maria, ora ora l'imputato nega d'avere partecipato alla casa De Maria. Il presidente gli contesta di nuovo all'udienza per un riguardo al De Maria che è presente, mentre negli interrogatori d'istruttoria cose non c'era. Il presidente legge un verbale dei carabinieri in cui si dice che il Pirozzi, fervente comunista e fattorino dell'*Ordine Nuovo* era grande amico del De Marchi. Dalle deposizioni d'istruttoria non pare, ma alla udienza dice che lo hanno obbligato a firmare per forza.

Rey Giovanni è imputato anche lui del trasporto di armi della Fiat. Risponde che è assurdo pensare che si potesse far viaggiare delle mitragliatrici in pieno giorno. Dice che tra i compagni era grandissimo male, anzi lesto in disparte, perchè era stato un volontario di guerra, Parla poi di poco dopo la dichiarazione di guerra ed essendo soldato capì della mobilitazione come ripello di sergente presso un tribunale militare.

Altrettanto interessante è il passato di un altro imputato, Cerutti Vico Giovanni, che era stato, prima di andare alla « Fiat » carabiniere e nello stabilimento era tenuto in sospetto. Via dalla Fiat e colpito da un mandato di cattura, andò a fare la guardia comunale di Villardora. Alla vigilia del processo ha ritirato la costituzione pubblica di Villardora per costituirsi. Ed eccolo anche lui in gabbia. Dice come i suoi cari, che fu malato per un intervento sui denti sino al 21 settembre, cioè per gran parte del periodo burrascoso dell'occupazione.

Carasso Gio. Battista di Moncalvo è detenuto da circa due mesi. Ammette di aver aiutato all'invio del De Marchi di ritirare e nascondere le armi. Quando fu invitato a far ciò rimase interdetto e non sapeva se ciò fosse rivoltevole o legale...

Presidente: — Siete studente in legge.

L'imputato sostiene che si limitò a seguire dalla distanza armi che potevano essere adoperate in tutti modi. — Del resto del paese e della nascita — dice l'imputato — si possono accettare anche responsabilità contro legge.

Presidente: — No. Allora l'accusato era diverso. Allora si credeva o si presumeva di dovere accantonare armi per adoperarle a suo tempo, per la rivoluzione.

L'imputato fa anche un diligente profilo del latitante De Marchi. Afferma che appena lo vide e lo sentì parlare in un certo modo, gli fece l'impressione d'un giovane avventato. Non lo trova di simpatico, nè convincente. Declara di dovere sollevare le classi lavoratrici dal stato del suo lavoro, lui che non aveva mai lavorato!... In sostanza il Carasso afferma di essere stato di altro avviso di molti, che, evidentemente dipende all'elevazione morale e intellettuale del popolo, mai alla rivoluzione sociale e alla ricetta. Individualmente dichiara gli interrogatori dei rinvenimenti ingenti ed anche le prime testimonianze. Il dibattimento si svolge serrato, senza interesse e senza incidenti o interruzioni da parte degli avvocati, che siano benedetti!

I lavori del fotografo

Per i resti c'è il fotografo della « Fiat », Olivero. Anche lui dichiara l'occupazione fu invisibile a lavorare. Naturalmente non oppose una negativa. Anzi dice che seguitò a lavorare per mesi. Non per forza. Quando si dice l'arte... Ma anche l'autorità fece amorevole interesse alle fotografie dell'Olivero, perchè sequestrò interessanti ritratti del Comitato d'agitazione, dei commissari, ecc., nell'esercizio delle loro funzioni e di tale materiale fotografico si processa. Lo fotografo stesso mostrò ai giurati. In primo piano splendono sempre le figure di Parodi, di Tornielli e di altri imputati latitanti.

L'on. Gobetti della « Fiat » racconta che avvicinatosi agli stabilimenti, si sentì chiamare dentro dai Parodi e fu trattenuto... in ostaggio. Fu poi liberato. Ricorda che negli stabilimenti c'era in quel tempo molto materiale bellico, tra cui, in preparazione, un centinaio di « tanks » e molte mitragliatrici. In quel giorno stesso fu catturato Blue Marchisio, il quale era stato altora subito accusato dalla Fiat e prosciolto quella mattina per la prima volta. Fu Blue Gobetti a consigliare il Parodi a mandare a spasso quelle Blue Marchisio. Il quale poscia tornò alla Fiat, però avrebbe potuto servire al Comitato eccitante. L'industriale Gaspare narra la doppia storia della sua espulsione non solo dal suo stabilimento, ma anche dal suo albergo. Il tenente dei carabinieri Mariani fa il racconto dei vari ricuperi di armi e di esplosivi da lui eseguiti dietro ordine dei suoi superiori, diffondendosi sulle varie modalità delle varie operazioni. Altri ufficiali dei carabinieri depongono sulle modalità di ricerca e di ricupero di armi nelle officine Fiat, sempre dirette dal De Marchi, a Chieri, a Fossano ed a Grugliasco. In una officina chiusa dalla quale si credeva non si potesse entrare, fu trovata una mitragliatrice. Il teste dalla stessa De Maria che come « capo » è un ex caporalmaggiore mitragliere. Il processo continua.

M.

La giornata della difesa nel processo di Milano

Milano, 7, notte.

L'udienza si inizia alle ore 9.20 con un sempre grande concorso di pubblico. L'onorevole Galimi inizia la serie delle arringhe degli avvocati di difesa. Egli fa una lunga dissertazione sulle idee liberali e dice: « Quando la politica e la giustizia entrano, tenendosi per mano, in quest'aula, in politica presta gli occhiali alla giustizia... allora la giustizia non cammina, inciampa, non vede, sbaglia ». Egli fa in breve la critica alle risultanze dell'istruttoria a carico del Bidone e passa a spiegare come e perchè questi sia stato arrestato. Dopo aver messo in evidenza i disordini dell'amministrazione comunale di Bologna, ove tutti comandavano, l'onorevole Galimi dice: « Il Bidone non fece che seguire l'onda della consuetudine, non fece niente di nuovo che non fosse stato fatto prima di lui ».

Proseguendo la sua arringa l'on. Galimi passa a fondare ad una ad una le responsabilità esercitò al vecchio professore ed a cambiategie. Ma in questa fatica già lo ha preceduto ieri il Procuratore generale, il quale termina appunto col chiedere l'assoluzione del Bidone.

Un nutrito applauso saluta la fine della prima arringa difensionale.

Prende poi la parola l'avv. Zeni-Vergi, difensore dei Frattini. Egli scrive a suo orgoglio l'avere accettato la difesa dell'imputato del quale è estremo avversario politico. Passa quindi a rifare il quadro della situazione bolognese, quadro oscuro, pieno di ombre, nel quale l'autorità ha messo la mano ed ha tratto prove, contro tutti e contro i Frattini, che furono semplicemente rilasciati. Si, furono semplicemente ridare le prove poiste dall'autorità, così come egli la ridare vedere l'autorità talmente correre dietro ad un assassino che il giorno stesso in cui commise il delitto era ospite delle patrie galere. L'accenno al delitto di Porta Romana degli on. l'aula darilla vivissimi. L'oratore termina: « Assolvendo il Tenderino Frattini, non gli farete un dono di vita offerto in piedi, e ricevuto, per dire drammaticamente, in ginocchio. Il dono sarà fatto e ricevuto in piedi, da uomo a uomo, perchè si nulla ti Frattini è responsabile ».

Prende quindi la parola l'avv. Ciccolini, che considera la complessa psicologia dei reati, che condeggiava fra l'ira e l'altra cerente politica; inconsciente sollantatore, pazzoide mentalmente, con da attosperelli al sotto un cumulo di accusa da lui stesso inventate, così da raccogliere a carico alle cose che non stanno se in cielo nè in terra ». Il Ciccolini chiude la sua ordinata raccomandando di giurati l'assoluzione del suo protetto. Finita questa arringa l'udienza viene rimandata al pomeriggio.

Nel pomeriggio la parola l'avv. Cherici, difensore dell'imputato Pini. L'avv. Cherici, dopo una lunga polemica svolta con argomentazioni giuridiche conclude: « Signori giurati, è impiantato un duello tra la verità mirente e la nostra coscienza: la posta è la vita di un uomo; pesatevi! »

Segue l'avv. Mazzolla, difensore del Geloni, il quale dice che il P. C. gli ha risparmiato molta fatica risolvendo l'assoluzione del suo protetto. Il Geloni non è colpevole: deve la sua posizione attuale a dieci di donne che, avevano ragioni di astio verso di lui. L'oratore, il quale nella sua lunga arringa ha momenti di grande finezza suscitando l'ilarità del pubblico, conclude dicendo: « Io non so se la stessa commissione che è nell'animo del P. G., di un tangistato cervello ed illustre quale egli è, sia uscito nell'animo vostro. Come ben disse il P. G., il Geloni è uno di quei sterpi, di quelle foglie secche che la vertigine travolge e voi, signori giurati, ricordate come il Geloni sia stato coinvolto nella fosca tragedia. Voi, signori giurati, direte la parola che renderà alla figlia ed alla moglie il padre ed il marito ». L'arringa, efficacissima ed umana, salo in certi punti ed in tali altri commovantissima, è finita. Il Geloni, al ricordo della moglie e della figliuoletta, si turba: ha un tremito nervoso e piange.

Dopo una breve sospensione di udienza prende la parola l'avv. Marcora, difensore del Raimondi e del Bardi. Egli, dopo aver accennato brevemente la storia del movimento sociale specialmente nell'Emilia, viene a parlare dell'imputato Raimondi. Ricorda come i tre figli del disgraziato abbiano preso parte attiva alla guerra; anzi uno di essi morì un mese prima del tragici fatti di palazzo d'Accursio di un tubercolosario. E rivolto al P. G. il difensore esclama: « Chi ha perduto un figlio ha perduto tutto. Ma che avete avuto almeno la soddisfazione di sapere che vostro figlio era morto gloriosamente alla testa dei suoi uomini, nella trincea avanzata. Il Raimondo no. Egli lo vide morire lentamente in un sanatorio ». La fine dell'arringa è domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA.

Un'amministrazione nuova. — In seguito alla nomina fatta dal nostro Consiglio Comunale della nuova Amministrazione del Civico Istituto De Vecchi per i poveri vecchi, venne insediato il nuovo Consiglio sotto la presidenza del cav. rag. Nida. Il Commissario prefettizio cav. rag. Bordini ha dato lettura della sua dettagliata relazione, in cui viene prospettata la situazione attuale dell'Istituto ed i miglioramenti ad esso apportati. Il relatore fu elogiato e complimentato dal nuovo consesso. Il presidente ha pronunciato un breve ma bene appropriato discorso e quindi la nuova Amministrazione è entrata senz'altro in funzione.

DA BIELLA.

Furto di maglie e di indumenti. — A Cisterazza, un ladro non ancora identificato, approfittando dell'assenza della proprietaria, entrava nell'abitazione di costei Pamela Concessina e rubava ad esportavi parecchie camicie, cacchini e maglie varie, galoshes e vestiti, per il valore di parecchie migliaia di lire.

Il Sindaco e la Giunta di Netro. — A Netro, dove recentemente hanno avuto luogo le elezioni comunali, si sono elevate alla carica di sindaco il sig. Pancrazio Simone Pittino, ed assessori i signori Nicolao Bonino, Pennotto Anacleto, Avigliano Antonio e Godone Alfonso.

DA CUNEO

Per la principessa Jolanda. — L'on. Casalini ha ottenuto il seguente telegramma per il festeggiamento della principessa Jolanda: « Interessato lavori Consiglio Comunale per concorso di opera provinciale per ricevimento al Palazzo Municipale di S. A. R. la principessa Jolanda col valoroso capitano Calvi di Bergolo, degni sposi della Bionde Famiglia, è gloria del popolo di questa provincia fedelissima, onde adempiendo all'ingrato e munifico ufficio, porge auguri sinceri, durevolissimi omaggi sinceri. Rimarrete la presente per ogni telegramma col quale le principesse saranno di ricambiare » ed più vivi ringraziamenti i graditi e graditi auguri ».

DA TORTONA

Ramazzari mostruosi a Castelnuovo Scrivia. — Notevolissimo il commercio all'ubbriacone dei cereali locali e Cairo Longia, che indi quali numerosi i quali, con le rivalse in pagina, annunciano al che vicini di consegnare il denaro che considerano i peterati non potevano reggere e commercia chiamare abile, della la località tardano in gin si trova la cascina, e perchè la facile ai fratelli di impossessarsi di 1, 500 circa. La ragione avrebbe in modo da far desistere che i furbanti ricorrono alla pratica della casa, e delle abitudini dei nostri vecchi; i carabinieri hanno proceduto attivamente di certe cause, specie del derubato ed abitante in sole. L'arresto venne operato dal maresciallo Arata insieme ai commilitoni. La refurtiva è stata

DA ALESSANDRIA.

Furti d'oggetti artistici. — Nella villa disabitata della signorina Angela Maurice Armandi di Casalmonferrato hanno stati rubati oggetti artistici e suppellettili di vasa per un danno di oltre 10.000 lire dei ladri ignauna traccia.

DA SAVONA

Cercando [illegible] i carabinieri arrestano una coppia sorpresa. — Cercati in casa in numerosi, ieri avvenne un grave fatto a Varia Ligure. Si trattava di un ricercato aperto con reato letale in quanto era implicato una ferita sulla Pamela Elena, la quale si era data subito alla latitanza. I carabinieri in seguito a informazioni seconde le quali la Pamela doveva trovarsi presso certa Chiavari Maddalena di Arnaldo, di Como, d'anni 48, casalinga da via Genova, si recarono all'abitazione di quest'ultima. La famiglia non venne trovata, ma casa e dopo una lunga sorveglianza, scrisse Pamela. Intervenne fra le due donne. Mentre si allontanavano i militi videro gettare da una finestra della casa della Chiavari un pacco, che subito acciuffarono. Esso era diretto Varese Enrico di Arnaldi di anni 24, da Savona, disertore sin dal gennaio 1918, e amante della Chiavari. Tanto il Ferrario quanto la Chiavari vennero trattenuti e denunciati all'autorità giudiziaria.

DA GENOVA

La Deputazione provinciale ha saputo ieri in seguito di tutte le sue consorte italiane per l'annuncio che stanno supportare della morte del deputato provinciale di Varazze comm. Luigi Guglielmo Canepa.

DA LIGNE

Un avvocato italiano. Felice Donnadieu, di Lecce, è stato ammesso a patrocinare davanti alla Autorità giudiziaria francese. Egli debuta, tra l'altro, l'opera con la difesa alla Associazione dei commercianti italiani. Sezione di Ligne. E' la prima volta [illegible] scrivono i giornali di Ligne — che un avvocato straniero esplica il suo ministero letale davanti a Tribunali francesi.

SPORT

Criqui pronto a battersi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

Il giorno stesso in cui il *Matin* annunciava che, data la vergognosa mancanza di parola dei pugilisti, rinunziava ad organizzare il match di rivincita fra Carpentier e Battling Siki, il pugilatore pugilista Eugenio Criqui, che sembra destinato a succedere al famoso campione francese, si recava a trovare il suo « manager », Roberto Endelline, per concertarsi con lui per la organizzazione di un match a beneficio dei laboratori scientifici, e ciò anche per non lasciare sorvellare la borsa per la indegnità di alcuni pugilisti. E con lettera inviata al giornale parigino, Eugenio Criqui offre di sostituirsi a Carpentier, raccogliendo il guanto che questi e Siki hanno gettato con indegnità. Criqui si impegna formalmente senza che vi sia bisogno di nessun contratto, a partecipare a qualsiasi match, a qualsiasi riunione pugilistica che il *Matin* vorrà organizzare a favore della scienza francese, alla quale dichiara di donare tutti i benefici diretti o indiretti, senza chiedere nessuna indennità. E soggiunge di essere pronto a rispondere all'appello che gli verrà rivolto in qualunque luogo ed in qualunque momento, chiedendo soltanto che il match abbia luogo dopo l'incontro che deve avere con Kilbane, a New York, il 30 maggio per il Campionato del mondo dei pesi piuma. A partire da quella data e quale sia il risultato di quel campionato, vincitore o no, egli si terrà a disposizione del giornale che organizzerà il match, dal quale i Laboratori francesi dedurre ricavare un cospicuo utile.

FOOT-BALL

Un match amichevole Ungheria-Internazionale. — A Milano, l'annunzio del match di allenamento, che la squadra dell'Internazionale avrebbe sostenuto ieri contro la Nazionale ungherese ha attirato sul campo di via Goldoni un pubblico foltissimo nonostante il giorno feriale. I tre tempi giuocati, due di 30 minuti ed uno di 15, sono stati interessanti, perchè, dato lo scopo dell'incontro, tutti i giuocatori si sono alternati ad un gluoco leggero, assolutamente scevro da qualsiasi rudezza, e ciò nonostante si è goduto la visione di azioni tecniche brillanti. In ispecie gli ospiti si sono fatti ammirare per la loro finezza ed il loro affiatamento. Sia gli ungheresi che i nero-azzurri cambiarono più volte la loro formazione, sostituendo volta a volta parecchi elementi. I migliori furono nettamente superiori ed il risultato numerico (4 a 4) premia la squadra italiana più altro per i suoi valori individuali; inoltre si deve tener calcolo che gli ungheresi non si impegnarono a fondo nel consegnire il punto quando raggiungevano l'area avversaria. Individualmente emersero Orth, Horner, Kertesz, Fogl III tra i granata, Conti, Aglietti, Cevenini I, Giacosa tra i nero-azzurri. Per la cronaca aggiungeremo che i goals furono segnati da Pedrazzini (2) per i nero-azzurri nel primo tempo; da Orth (3) e da Aglietti (1) nel secondo; ancora da Aglietti (1) e da Horner (1) nel terzo. Arbitrò Muggiani, il cui compito venne facilitato dalla correttezza dei giuocatori.

SKI

Gara militari. — Il distaccamento sciatori del 2.o Alpini, di Lanzone Piemonte, ha fatto correre delle gare nella valle Vermenagna, di cui ecco l'esito: Gara di fondo. 11 km.: 1.o battaglione Mondovì; 2.o battaglione San Dalmazzo; 3.o battaglione Ceva; 4.o 44. reggimento fanteria; 5.o 43.o regg. fanteria; 6.o artiglieria da montagna; 7.o 9.o regg. bersaglieri. Gara ufficiali: 1.o sottoten. Gorda; 2.o ten. Mario; 3.o ten. Fiorentini; 4.o ten. De Ramardi; 5.o ten. D'Ovidio; 6.o ten. Romani; 7.o ten. Cavalieri.

Il campionato militare. — Ieri si sono svolte le gare a Ponte di Legno per il secondo campionato nazionale militare di sky. Il percorso era di 20 km. circa, difficilissimo anche perchè la neve era ghiacciata. Ecco la classifica ufficiale: 1.o, 3.o Alpini in ore 2.35'' 2.5; 2.o, 5.o Alpini; 3.o, 8.o Montagna; 4.o, 6.o Alpini; 5.o, 7.o Alpini; 6.o, 2.o Alpini; 7.o Divisione di Verona; 8.o, 9.o Alpini; 9.o Regia guardia di finanza; 10.o 1.o Art. montagna; 11.o, 2.o Gruppo legione carabinieri; 12.o, 8.o Alpini; 13.o, 1.o Gruppo legione carabinieri; 14.o, 2.o Montagna.

BOXE

Al presidente onorario dell'U. S. I. avv. Massimo Campi: I boxeurs italiani tributeranno domenica al loro simpatico dirigente con un banchetto e con l'offerta di una medaglia d'oro.

Movimento economico

Le condizioni dell'industria dolciera ed il concordato di lavoro

Le iniziative tra rappresentanti industriali ed operai dolcieri [illegible] assunte agli onori della cronaca quotidiana, come si trattasse di una di quelle conferenze internazionali per la pace che si susseguono fra l'indifferenza universale. Anche in questi giorni i colloqui tra le parti sono proseguiti, ma, finora, senza esito concreto.

Abbiamo già riferito come la difficoltà principale risieda nel fatto che mentre la mano operaia reclama notevole trattamento per tutti i lavoratori dell'industria, qualunque sia l'importanza della stabilimento ove prestano l'opera loro, i medi ed i piccoli industriali non sono disposti a concedere le paghe che la grande industria è disposta a concedere.

Abbiamo parlato con qualcuno degli appartenenti alla cosidetta grande industria dolciaria, che a Torino in sostanza è rappresentata soltanto da quattro o cinque Ditte le quali occupano non 2000 operai sui 3.500 complessivi. Le ragioni per le quali la grande industria è contraria a che agli operai addetti ai medi e piccoli stabilimenti vengano assegnate paghe inferiori consistono nella necessità di difesa dalla concorrenza. Dicono i grandi industriali che non è esatto affermare che la grande industria si trovi in migliori condizioni perchè può fare acquisti su più vasta scala e può avere più larghi e redditizi sbocchi alla produzione.

Le ragioni — dicono essi — che è la materia principale, le conoscono tutti alle stesse condizioni e perciò su questo articolo non sono possibili economie in seguito a larghi acquisti. Il vasto potrebbe rappresentare un'economia nelle grandi compere che nel possono fare in confronto dei piccoli industriali. Ma occorre tener presente che ciò facendo noi immobilizziamo ingenti capitali di quali bisogna pure corrispondere gli interessi e correiamo il rischio del deterioramento. Soltanto la filanda speciale del cacao ci costa [illegible] di una certa importanza sono dei danni cospicui. E poi, corriamo l'altro dello vantaggi condizioni del mercato, più che non avviene per i piccoli industriali.

Per queste ragioni noi non vogliamo che alle altre *chances* di concorrenza che hanno i piccoli industriali verso di noi, si aggiunga ancora il minor costo della mano d'opera. Perciò noi accettiamo di mantenere le paghe attuali purchè siano estese a tutta l'industria. Ciò che non possiamo accettare del nuovo Concordato è l'imposizione del sindacato con impossibili poteri, che vorrebbe a costituire un vero controllo di fabbrica che tutti gli industriali sono concordi nel non volere.

A loro volta i medi ed i piccoli industriali dolciari ribattono che prima di tutto occorre stare attenti che stiamo attraversando un grave periodo di crisi. Crisi di consumo e crisi di mercati. Costantinopoli, l'Egitto, l'Asia Minore ed altre piazze sono perdute per l'industria dolciaria italiana. Il consumo generale si è contratto notevolmente. In tutte le condizioni — dicono essi — sarebbe pazzia pretendere che la piccola industria non può sopportare gli stessi oneri della grande.

Le grandi aziende possono attuare propaganda e convenientemente tutti i perfezionamenti tecnici nella produzione, ciò che abbassa i costi. Hanno proporzionalmente minori spese generali perchè ritengono che esse si abbassano quanto più si eleva la cifra d'affari. Ed anche negli acquisti hanno modo di realizzare economia con molti accorgimenti, d'ogni natura che non è il caso di specificare. D'altro canto, se esse immobilizzano capitali e corrono l'alea del deterioramento, fatte le debite proporzioni, noi siamo nelle stesse condizioni.

Ma c'è qualche cosa di più. La grande industria proprio in questi ultimi mesi ha potuto realizzare lucrosi ecommmio solo per il fatto di aver fatto grandi acquisti di zucchero, prima che venisse promulgato il... barbino decreto che toglieva la facoltà di riesportazione dello zucchero importazione temporanea, o, almeno, stabiliva la sola rifazione della tassa di fabbricazione.

E poi — soggiungono i medi e piccoli industriali — è ingiusto dimenticare che molti stabilimenti hanno già pacificamente concordato colle rispettive maestranze delle possibilità di salari più elevati, per trattare di superare con la buona volontà di tutti il periodo critico. Talune fabbriche, invece di licenziare mano d'opera, hanno diminuito la quota caro viveri. Altre hanno ridotto le corresponsioni per le clausole delle ferie, del beneficiamento, ecc. Ora si vuole il ripristino puro e semplice delle condizioni di prima. E' possibile, mentre imperversa la crisi sopportare nuovi gravami?

In sostanza i medi e piccoli industriali sostengono essere interesse comune che nel concordato di lavoro non si prescinda dalle diverse condizioni di fatto delle diverse categorie d'industriali e si tenga conto di esse per stabilire patti di lavoro che consentano di vivere a tutti, e non costringano eventualmente taluno a dire meno forti a dover allegerire i costi, ritornando il fattore mano d'opera o come numero di operai o come paghe.

La parte operaia a tutte queste considerazioni oppone che l'unicità di trattamento e di dizione da cui non può prescindere, giacchè non è concepibile che un operaio che cambi luogo di lavoro, conservando intatti i suoi requisiti di capacità, debba vedersi ridotto il guadagno. Finora il trattamento economico, nei concordati precedenti, è sempre stato unico e non vi è ragione che proprio adesso si debba instaurare un nuovo criterio che andrebbe a svantaggio soltanto degli operai e non troverebbe alcuna giustificazione accettabile.

Queste, obbiettivamente esposte, le ragioni delle parti. E le trattative continuano...

Gli industriali del legno

Nei locali dell'Associazione piemontese industriale, sotto la presidenza del cav. prof. Rossi, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dell'Associazione piemontese industriale del legno. Il presidente riferì anzitutto sullo sviluppo dell'Associazione che raccoglie ormai quasi la totalità degli industriali del ramo. Quindi prese la parola il presidente generale dell'A. P. I., cav. Salvaterra, il quale ampiamente illustrò l'opera svolta nell'annata per la risoluzione dei problemi interessanti la categoria; così il concordato concluso cogli operai che ora, scaduto il termine, è stato disdetto dagli industriali; la riduzione ottenuta sulla tassa di lusso sui mobili, e parecchie altre questioni di indole tributaria e fiscale felicemente risolte. Accennò poi alle altre manifestazioni indette per iniziativa dell'A. P. I., come la riuscitissima mostra dell'ammobiliamento allo Stadium ed il Congresso della piccola e media industria da cui uscì l'affermazione della sua capacità produttiva; ed infine spiegò ampiamente il programma d'azione da svolgersi in prossimo tempo, accennando anche al possibile orientamento politico dell'Associazione.

Quindi l'assemblea passò a trattare di affari d'indole interna.

La vertenza dei vetrai

Ieri il Sindacato fascista degli operai del vetro ha presentato alle ditte vetrarie torinesi un nuovo concordato di lavoro da attuarsi il più sollecitamente possibile. In questa industria vigeva un concordato stipulato con la preesistente Lega operai vetrai, ma esso è andato in disuso giacchè ben poche ditte ancora lo applicano.

Il Sindacato fascista sostiene invece la tesi — ovvia, del resto — che le maestranze han da essere tutelate mediante un regolare contratto collettivo di lavoro che ne fissi i diritti ed i doveri, che stabilisca il trattamento economico e provveda alla fissazione di tutte le clausole d'ordine morale e giuridico atte a salvaguardare insieme gli interessi dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro.

Perciò ha presentato il nuovo concordato, coll'espressa intesa che durante il periodo delle trattative la Federazione sindacale fascista provvederà ad impedire eventuali rappresaglie o provvedimenti non giustificati a carico degli operai.

La prima riunione dei rappresentanti delle parti per discutere il nuovo concordato di lavoro avrà luogo fra pochi giorni e tutto fascia credere che le trattative saranno brevi e l'accordo sarà rapidamente concluso.

Assemblea dei lavoranti barbieri

L'atteggiamento dei proprietari

La curiosa situazione derivata dal voto delle assemblee dei proprietari e dei garzoni barbieri che respingevano ambedue il nuovo concordato stipulato dai rispettivi rappresentanti, sia avviandosi alla soluzione. L'altra sera si è riunita la Commissione dei proprietari nuovi eletti per trattare in merito ai nuovi patti di lavoro. Sotto la presidenza del signor De Angelis, presidente dell'Associazione, essa ha esaminato anzitutto la situazione interna della propria organizzazione. E' noto che il concordato di lavoro spirato a nome della classe dalla primitiva Commissione, sottoposto al giudizio del Consiglio direttivo, ne ricevette l'approvazione.

Ma l'assemblea plenaria dell'Associazione invece venne in diverso avviso: respinse il concordato e in tal modo sconfessò la Commissione che ne aveva discusso ed accettate le clausole. Così tale stato anche il Consiglio d'amministrazione venuto a trovarsi in una situazione difficile in quanto che aveva dato voto favorevole a ciò che l'assemblea aveva respinto. Perciò, malgrado vi fossero pareri discordi, il Consiglio ritenne opportuno rassegnare le sue dimissioni.

La nuova Commissione dei proprietari, forte della designazione dell'assemblea, ha stabilito invece che il Consiglio direttivo deve rimanere al suo posto, subordinando a questa condizione l'accettazione del mandato. Il trattare con la Commissione dei lavoranti, in giornata anche questa questione probabilmente sarà definitiva, e così potranno essere iniziate le trattative coi rappresentanti operai.

Intanto ieri sera nei locali del Fascio, in via Baglno, i lavoranti hanno tenuto un loro comizio che è riuscito affollato. Primo oratore fu il segretario del Sindacato, Sardi. Egli comunicò anzitutto che il direttorio in seguito al voto dell'assemblea di giorni aveva presentato le proprie dimissioni. Dato il momento di lotta che attraversa il Sindacato la Federazione se ebbe la direzione ad un triumvirato, il quale avrà pure il mandato di proseguire e concludere le trattative in corso per la vertenza in merito al nuovo concordato di lavoro.

L'oratore si disse convinto che gli operai che compongono il triumvirato per la loro pratica seminale e la loro serietà sapranno tutelare e difendere efficacemente gli interessi della categoria, sempre entro i limiti inerenti del sindacalismo fascista che si propone la difesa degli umili e la conciliazione di tutti gli interessi con il bene superiore della Patria.

Venendo a parlare della vertenza in corso coi proprietari il Sardi disse come essi non solo non hanno rinunciato i patti stipulati dalla Commissione dei loro rappresentanti, ma hanno anche nominata una nuova Commissione perchè svolga le trattative coi rappresentanti la parte operaia su altre direttive. Essenzialmente — ripeti l'oratore — i proprietari hanno voluto respingere il concetto della divisione delle mercie fra padroni ed operai. Ed osservò il Sardi che la dignità padronale si sente ferita ed offesa solo quando l'affare delle mercie divenne di pubblica ragione, mentre parecchi di essi non trovano disdicevole, prima di lanciare tutto le mercie che, malgrado l'abolizione, proclamata e non attuata, i clienti duvano.

Quindi parlò ancora Bonaboni, che fece un discorso d'incitamento e di propaganda, esortando alla disciplina ed alla fiducia nel trionfo. Qualche altro oratore qualche breve osservazione e l'assemblea si sciolse non aver concesso la sua fiducia negli indugi che ritardano le sorti del Sindacato e che dovranno condurre le trattative per il concordato.

Un altro arresto per il fallimento Sangiorgi

Milano, 7, sera.

Le speculazioni della ditta Sangiorgi — i cui gerenti erano tre fratelli, ora latitanti — hanno condotto, come riferimmo lungo fa alla dichiarazione di fallimento dell'azienda, il cui dissesto raggiunse i due milioni, e all'arresto di un impiegato, il quale venne poi rilasciato. Nella giornata di oggi un altro arresto è stato compiuto. L'arrestato è il rag. Giacomo Nannavecchia di Francesco, di anni 28. I carabinieri lo hanno tradotto ieri sera a Vanzago,

"Colonizzazione,, francese sul Reno

A colpi di "cravache,, con spiegazioni...

(Nostra corrispondenza particolare)

SPIRA, marzo.

— Voi mi chiedete, Signore, quali sono i miei criteri nell'applicare il regime di occupazione a Spira Palatinat, al mio Palatinato. E' semplice: Se io ho un tipo che mi dà noia, *je lui colle un coup de cravache car la figure*; ma poi gli dico: vi ho affibbiato la frustata per questo, questo e questo motivo. Bisogna ragionare, anche coi tedeschi, signore. Se poi il mio tipo non vuol ragionare, allora gli dico: *« Si vous en voulez un autre, à votre disposition, Monsieur »*. Ecco la mia tattica: lealtà, franchezza. Sono quattro anni che ripeto ai tedeschi le stesse cose: a tutti i tedeschi che vedo *dans mes villes*, nelle mie città, e che vengono a trovarmi qui a Spira. A tutti i tedeschi con cui parlo, grandi industriali, organizzatori, preti, funzionari. Essi ormai lo sanno: e sanno anche che il generale De Metz non ha mai mentito.

I colpi di *cravache* abbondano, nelle conversazioni del generale De Metz, commissario civile per la provincia del Palatinato: ma sono metaforici. Il Palatinato, *ein Palatinat*, è la regione renana in questo periodo più tranquilla. Mentre a Magonza c'è sciopero ferroviario e lo stato d'assedio, appena si oltrepassano i confini del regno di De Metz, i treni marciano in perfetto orario e i cittadini si ritirano all'ora che vogliono.

«Padrone del Palatinato». Il generale sorride a sentir ripetere l'accusa della stampa tedesca, e si liscia i baffi con una mano bianca, con una mano curata, una mano da Stato Maggiore. Del dominio è il Palatinato, provincia bavarese alla sinistra del Reno, *die fröhliche Pfalz*, il lieto Palatinato che dal confine della Saar e della Lorena si distende fino a specchiarsi nel verde Reno la cimiteriale di Ludwigshafen e le quattro torri del duomo imperiale di Spira. E' bella città è Spira, città quieta, di funzionari, dove è facile reggere un missione di amm[illegible]razzi: tanto facile, che il generale De Metz ha dispensato, uno dopo l'altro, quattro *Regierungspräsidenten* bavaresi da Monaco: li ha espulsi, cioè, come si dice con parola non adatta all'idillio di Spira. A proposito: in tutta la provincia, gli espulsi furono appena sessantaquattro: il generale lo fa giustamente notare come un segno di eccezionale tranquillità.

Breve dialogo telefonico. E' un delegato di Cantone, uno dei quattordici funzionari che risiedono nei capoluoghi di *Kreis* del Palatinato. Il generale approva, approva quel che dice l'interlocutore, e che è una ramanzina: ma la conclusione è chiara: *« C'est entendu. Débarassez-vous de lui »*.

Debbiamo essere, quest'oggi, a cessantacinque espulsioni. Il generale non lo dice: egli preferisce parlare di Heine, di cui ha sul tavolo un volume. Ma la conclusione della telefonata è sufficiente.

Un... napoleonico

Quando il generale De Metz, nel '19, assunse la carica di Commissario Civile della Commissione Interalleata per la provincia del Palatinato, trovò una situazione compromessa dal « coloniali ».

L'armistizio aveva portato innanzi, in Renania, a posto di alta importanza politica, ufficiali di provenienza coloniale. Tutti si liquidarono per lo stesso errore: voler fare *strafare*. Presero troppo sul serio gli articoli di Maurice Barrès sul Genio del Reno. Vollero annettere subito, nel '19, quando Wilson era ancora a Parigi, quando c'era ancora fra i piedi, sul Reno, l'armata americana. Mangin intrigava a Magonza, il divisionario Marchand a Kreuznach; Gérard, comandante dell'ottava armata, s'era installato in Landau con De Metz come capo di Stato Maggiore: e consigli i consigli di De Metz, aveva voluto mettersi subito al lavoro per far proclamare una repubblica del Palatinato, indipendente dal Reich germanico. Gallieni, suo maestro, e suo capo di giorni lontani, aveva conquistato alla Francia un impero al Madagascar: lui, Gérard, avrebbe compiuto altrettanto alla Francia una nuova provincia sul Reno. Non per niente, i coloniali, i *marsouins*, come si chiamano nel gergo dell'armata, sono gente di iniziativa. I soldati dell'ottava armata abbero un proclama ben chiaro: *« Soldats! Vous occuperez un pays, où vous serez un [illegible] de fer, serez [illegible] le tricolore, gravir et nos grands arts. Vous continuerez la leur oeuvre »*. Il *marquis* Gérard riprendeva senz'altro la tradizione delle scenate napoleoniche. Per tutto un anno, il Palatinato parve sotto l'imminenza di un colpo di mano: il generale Gérard presiedeva le riunioni della Lega separatista per la Repubblica Palatina, voleva controllare l'azienda della Badische Anilina u. Soda Fabrik di Ludwigshafen, voleva fondare una Università del Palatinato, e si preoccupava perfino che non ci mancasse la facoltà teologica. Fece battere una grossa campagna di stampa per l'indipendenza palatina, compromise un mucchio di gente, dal Vescovo di Spira ai deputati della provincia al Reichstag: e infine, nel maggio 1919, credette di poter fare gridare la repubblica separatista a Zweibrücken e a Landau. *Raté*. Chi salvò la provincia alla Germania fu il *Regierungspräsident* Witterstein, che dieci giorni dopo una espulso per questa colpa. Ricominciano gli imbrogli: Gérard fa fondare un giornale socialista, la *« Freie Pfalz »*, si fa dirigere appelli ansrosi da gruppi « rivoluzionari » di operai chimici di Ludwighafen e cacciatori di Pirmasens, applica dei metodi leggermente madagassesi, o malgasci, nel trattamento dei palatini più fedeli all'unità tedesca. Ma è tardi. Il trattato di Versailles, la creazione della Commissione interalleata vengono a limitare la bella libertà d'azione dei generali coloniali in zona occupata. Mangin se ne va, Marchand se ne va, se ne va anche Gérard. Lo intraprese coloniali riescono meglio coi malgasci che coi bavaresi.

Politica... caritatevole

Così regime della Commissione Interalleata, cioè col regime De Metz, della Lega per il Libero Palatinato si parla assai meno. Le esaperazioni tedeschi del movimento, Hellborn, Haas e compagni, non hanno più accesso alla bianca palazzina del Commissario: sono gente bacata, e il generale vuole prendere contatto con i veri [illegible] fa... la *« politique des notables »*. Non c'è ragione di allarmarsi: l'occupazione, secondo il trattato di pace, deve durare non dieci anni e, seguendo l'interpretazione francese, questi quindici anni non hanno neppure cominciato a decorrere! Bisogna lavorare a lungo, con metodo, senza voler fare dei *putsch* semicoloniali.

Ed ecco De Metz all'opera. La popolazione del Palatinato è, per circa il 45 per cento, cattolica: il resto, protestante, specialmente calvinista. De Metz « lavora » il clero cattolico. Esistevano trattative per la fusione della *Vereinigte pfälzer Bauernschaft* con il partito popolare bavarese: questa fusione era desiderata dal Vescovo di Spira e dal clero: De Metz la sollecita, e con interventi pieni di discrezione « conduce a compimento. Così, quando cercano preventivamente di riattaccare il bacino della Saar alla diocesi di Metz, il generale si adopera perchè il suo caro vescovo di Spira non abbia questo dispiacere. Con i grandi industriali di Ludwigshafen, di Pirmasens, di Frankental, non risparmia fruttuosi interventi presso gli ufficiali interalleati di Bad Ems e presso le loro signore americane. Per una regione ricca di foreste e di banditi, come il Palatinato, la regolamentazione della caccia interessa molto i possidenti, affittuari di banditi: costoro possono essere sicuri che il sequestro delle foreste demaniali non verrà in nessun modo a limitare il loro nobile divertimento. Con i funzionari bavaresi, egli è sempre corretto, sempre cortese, anzi: li chiama « miei migliori collaboratori ». Con gli organizzatori operai è più alla mano, e, a seduta finita, batte loro famigliarmente sulla spalla: *« Des de sottises, mon ami! »* — ed evita con una confidenziale amabilità uno sciopero noioso.

Attorno a lui, a Landau, a Kaiserslautern, a Zweibrücken, a Neustadt, in tutti i capoluoghi di *Kreis*, da quattro anni egli tiene consigli delegati, inamovibili: come lui, De Metz, è inamovibile da Spira. (La Terza Repubblica, pare, possiede il segreto di questi feudi diplomatici, concessi all'investito vita natural durante!). La parola d'ordine ai delegati di *Kreis* è questa: « prudente contatto ». E, da quattro anni, lo prendono. Ora è il signor delegato, che mostrano le del tempo splendido e della ricchezza di fiori della *Rosengarland* palatino, fa con Madame e *bébés* una gita o una visita presso il borgomastro tal dei tali, o quel parroco, o quel possidente che è venuto una settimana prima alla *Délégation* per chiedere un piacere: ora — un gradino più in basso — è l'interprete della Delegazione che beve una bottiglia col *Gemeindeschreiber*, collo scrivano comunale. La beneficenza — la beneficenza è internazionale! La signora del Generale dà l'esempio, a Spira, e le signore dei delegati in sottordine le seguono: costituiscono dei Comitati misti, delle *Organisations charitables*, centralizzate in uno speciale ufficio del Commissariato di Spira: dove si trovano gli specchi e i resoconti: *« nel tal posto, un comitato composto, di M.me ..... e M.me ....., dames françaises: et de M.me ... e M.me ....., dames patronesses »*. (Negli atti ufficiali del Commissariato di Spira, non esiste più, per gli abitanti del Palatinato, la designazione di « tedesco »: neppure quello di « renano », che si usa alla Alta Commissione di Coblenza. No: nei documenti ufficiali del generale De Metz si parla solo di « palatini »: come nei poemi del ciclo carolingio). E il Commissariato di Spira è il provveditore dei soccorsi: soccorsi in viveri, in vestimenti, in carbone, anche in danaro. In questo inverno, finora, sono state distribuite 300 tonnellate di carbone ai « palatini » che avevano freddo: specie nei sette *Kreis* urbani, questa forma di beneficenza è stata molto apprezzata, ragione per cui si sono premiati i *Kreis* urbani con una distribuzione supplementare di 30 tonnellate per uno: e solo lo sciopero della Saar impedisce un maggiore sviluppo di questa azione benefica...

Vero è che le autorità tedesche non ne sono molto entusiaste. A Kaiserslautern, hanno cercato di togliere i locali concessi al comitato franco-palatino per la distribuzione dei pasti gratuiti, e di darli ai Quaccheri americani: ma il generale De Metz intervenne, e con un colpo di telefono agiustò tutto. A Ludwigshafen, il gran centro operaio del Palatinato, le stesse autorità pregarono i francesi affinchè queste distribuzioni fossero fatte attraverso il tramite delle organizzazioni tedesche: ma il generale De Metz rispose degnamente a questi ingenui, imponendo ai giornali locali la pubblicazione di un avviso, per cui le domande per le distribuzioni gratuite dovono essere rivolte solo alle *Organisations charitables* francesi. Ognuna delle ragioni distribuite costa all'erario della Repubblica, per un mese, quattro franchi. Quando ci vogliono ben quattro franchi al mese per levare la fame a un operaio tedesco, è giusto che questo sappia almeno che egli è debitore della sua pancia piena alla Repubblica francese — che diamine!

Favolette

Le scuole francesi nel Palatinato sono cominciate — secondo le relazioni dello Stato Maggiore della VIII Armata, Ufficio V — in modo affatto idilliaco. Ecco quello che riferisce il maggiore di S. M. Jacquot: « Era una cosa abituale vedere, sulla soglia di qualche granaio, o sul margine di un boschetto, o su un prato, un *poilu* improvvisato professore di francese, che cominciava la sua scienza pittoresca ad un circolo attento di monelli con le gambe nude: — Fa attenzione, giovinotto... tu mi domandi cosa significa « j'm'en fous »! Vuol dire, in tedesco, « gana egal »... Hai capito? ».

Sì, signori: i maggiori francesi descrivono con simile piacevolezza parigina gli inizi di una grande opera di « *civilisation française* ». Perchè, dal 1920, la specie di *école buissonière*, che entusiasmava il maggiore Jacquot, si è trasformata nei *Cours regulari di francese destinati alla popolazione Renana*, e organizzati, in tutto il territorio occupato, dall'Alta Commissione di Coblenza. Una relazione ufficiale, preparata dall'Ufficio Istruzione dell'Alto Commissario Francese, e indirizzata al Ministero degli Esteri a Parigi, assicura che questi corsi sono frequentati da non meno di 17.000 adulteri. Ebbene: di questi 17.000 quasi un terzo sono abitanti del Palatinato. Le buone maniere del generale De Metz hanno anche ottenuto questo successo di politica culturale.

Gli è che, nel beato Palatinato, tutte queste iniziative si perfezionano sempre. Qui, a Spira, si completa l'insegnamento del francese con un corso commerciale gratuito: si distribuiscono alle giovinette « palatine », alle povere « *backfisch* » che si vestono così goffamente, dei giornali di moda: di moda parigina, pensate: qualche cosa di irresistibile! Al Commissariato di Spira, il valente collaboratore del generale De Metz fa vedere copia dei diplomi che si distribuiscono a fin di corso: ma in verità, ai cinquemila « palatini » che imparano il francese non si danno solo dei diplomi, si dà della cioccolatta e della farina. Sono corsi redditizi, questi: e così si spiega che, nella sola piccola Spira, essi abbiano al momento attuale, 300 allievi, di cui tre quarti adulti: e che questi trecento allievi convengono lietamente, a Natale, nelle sale dell'unico hotel di Spira, il Wittelsbacher Hof, non ricevorei dalle mani dei loro maestri, e in presenza dell'amabile Generale, un regalucio. L'art. 3 della Convenzione per la Renania assicura, è vero, alle autorità tedesche la amministrazione scolastica: e, a rigore, i cinquemila « palatini » potrebbero frequentare questi corsi solo con il consenso delle autorità bavaresi: e le autorità bavaresi, da parte loro, avrebbero ben voglia di negarlo, questo consenso. Ma il Generale ha avvertito i « suoi collaboratori » bavaresi che le iniziative scolastiche sono per lui una cosa particolarmente delicata e cara, e i funzionari bavaresi non insistono. Per ricompensarli, li si invita alle *soirées* scolastiche — *con premi* — tenute di qua e di là, nell'allegro Palatinato, e che il Generale onora spesso di sua presenza. Gli piace udire recitate dai « palatini » più sregredili nello studio del francese, qualche favoletta di Lafontaine: quella delle gallina che vanno tutte contente e felicione ad ascoltare la predica della volpe — per esempio.

« La Francia non se n'andrà »

Egli fa la « sua » politica, che è sensibilmente differente da quella del signor Tirard e della Alta Commissione. La « lealtà » della sua tattica consiste nel dire ben chiaro quello che Mr Tirard e i suoi collaboratori, a Coblenza, di fronte a inglesi e a italiani non possono ancora dire, quello che Poincaré, il *Temps* e il Quai d'Orsay, di fronte al mondo, non possono ancora dire. Lui, De Metz, a tutti i « notabili » che devono avvicinarlo, lo dice fin d'ora: la sicurezza della Francia esige che *sous Palatinat*, che la Renania, non tornino più al Reich. Questa cinghiata è più forte di quella delle riparazioni. *« Il nous faut la sûreté: la sûreté, avant les réparations »*. E' quattro anni che ripete questa cosa: a deputati come il socialdemocratico Hoffmann, a alti funzionari bavaresi come Winterstein e Klingenberg, ai rappresentanti del Reich in Coblenza e in Spira, ai borgomastri, ai prelati, ai grossi industriali, agli organizzatori operai: a tutti. La Francia non se ne andrà. Poi, com'egli si esprime nel suo linguaggio di antico brillante ufficiale di cavalleria, dopo aver *« collé »* e *coups de cravache* « sulla faccia dei tedeschi, li fa accomodare, e spiega. La Francia non se ne andrà per questo, questo e questo motivo...

I colpi di *cravache*, tutti i generali li hanno sempre saputi dare: ma solo i generali francesi sanno « spiegare ». Chi crede che adesso la Renania sia sotto il regime dei « bruti galloni » che compariscono nei romanzi sulla Legione Straniera, non ha un'idea di quello che è l'alta ufficialità francese. Quando si osserva un uomo come De Metz che gentilmente rivolto verso l'interlocutore, gli « spiega » come la sua opera di propotenza inguantata e di seduzione a lunga scadenza sia giustificata dalle critiche brillanti di Heine e dalle documentazioni severe di Albert Sorel, si comprende quale pericolo immenso per la pace di Europa siano questi generali francesi — così colti, così valorosi, così raffinati, che aspirano al banco ministeriale di Palazzo Borbone, all'*Académie*, al Maresciallato, e vogliono per questo, all propria iniziativa, conquistare nuove colonie o frontiere più « sicure ».

GIOVANNI ANSALDO.

Onoranze ad Adolfo Venturi

Roma, 7, notte.

Il Comitato costituitosi a Roma, sotto la presidenza del Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, allo scopo di onorare Adolfo Venturi — il gentile e insigne restauratore degli studi di storia dell'arte in Italia — sta raccogliendo somme che consentano l'istituzione di una perpetua Fondazione che incoraggi, ricordando il nome del Maestro, gli studi e le ricerche in cui egli si è segnalato. Anche da Torino sono giunte cervide adesioni e generose offerte. Le quote cospicue e le più modeste sono egualmente gradite, perchè dimostrino il largo consenso attorno alla nobile e opportuna iniziativa.

Chi desidera partecipare a questa manifestazione, che si propone di far cosa di tanto giovamento alla cultura nostra, può indirizzare la propria offerta al Dott. Comm. Lidel da Grospel, presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, piazza San Marco, 51, Roma.

L'invenzione d'un ingegnere ungherese per catturare le correnti elettriche aeree

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

Il *Matin* annunzia che, secondo un telegramma da Budapest, Giuseppe Desseffy, un giovane ingegnere ungherese ha inventato un apparecchio che permette di catturare le correnti elettriche aeree senza la minima spesa. Questo apparecchio si compone di un'antenna simile a quelle in uso nella radiotelegrafia. In forza di correnti ottenute variando secondo l'altezza dei piloni che sopportano l'antenna, l'ingegnere prevede che si avrà ben presto in grado di ottenere una corrente di quarantamila volts, qualora possa trovare il modo di collocare un'antenna a trecento metri di altezza. Ungheria dal risultati ottenuti, il Governo ungherese ha deciso di fare tutte le facilitazioni possibili all'inventore e di mettere a sua disposizione un laboratorio che permettergli di continuare le sue ricerche.

La mortale caduta della "mosca umana,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

Un acrobata americano, Haward Young, noto sotto il nome di « mosca umana », che si vantava di arrampicarsi sui più alti edifici del mondo, si è ucciso in circostanze particolarmente tragiche. Telegrafano infatti da New York che il Young, alla presenza di migliaia di persone, stava scalando l'edificio dell'Hôtel Martinique: giunto all'11.o piano salvolo e cadde rimanendo morto sul colpo. Sua moglie, che assisteva alla scena, svenne. Nel pubblico vi fu un grande panico. Numerosi spettatori chiusero gli occhi, che subito riprodurrà la scena, hanno continuato a funzionare anche dopo la terribile disgrazia.

La morte d'un organizzatore dei ferrovieri

Milano, 7, sera.

E' morto ieri nella nostra città uno dei più noti tecnici organizzatori dei ferrovieri italiani, Emanuele Brancenti. Alla sua opera fu dovuta la conservazione dell'organico ferroviario.

Lo sgombro dei reparti senussiti dall'altipiano del Barca

Energiche dichiarazioni del Governatore al Parlamento della Cirenaica.

(Segnal, 7.

Alla presenza di 45 rappresentanti, tutti, alle ore 14, il generale Bongiovanni, governatore della Cirenaica, ha personalmente inaugurato la sessione parlamentare primaverile.

Il Governatore ha così iniziato il suo discorso: « La presenza in Bengasi della grande maggioranza dei rappresentanti delle popolazioni cirenaiche della regione bilingue e delle varie sull'interno costituisce una fonte di soddisfazione per me, ed è chiaro segno della concordia e della volontà di pace che ispira i membri del Parlamento. L'importanza di un tale fatto non può sfuggire, e gli italiani rimasti pur recentemente per richiamo dei rappresentanti a dimorare i loro devoti verso il Governo e il Parlamento hanno potuto toccare con la saldezza degli Statuti e l'inviolabile lealtà dei capi e delle popolazioni del nostro Governo d'Italia. La mia missione dimostrerà che questo è il momento adatto all'allargamento delle popolazioni e sarà accompagnato con una efficace difesa da ogni attentato e da ogni sorpreffazione. Mi piace sottolineare con ambedue queste parole, perchè il potere, del quale sono investito, mi deriva da un Governo forte e di una Nazione vittoriosa nella guerra mondiale, e pertanto conscia dei suoi diritti ».

Il Governatore ha continuato il suo discorso osservando che l'Italia, in quale avrebbe potuto governare in Cirenaica per diritto di conquista, ha preferito invece lasciare a questa colonia ordinamenti civili, quali essa non ebbe mai insieme all'indole della popolazione, ed il Governo ha tenuto conto delle diverse esigenze della più progredita regione litoranea in confronto di quelle delle oasi dell'interno, applicando nella prima la propria amministrazione di stile e delegando i poteri amministrativi per le altre al capo della Confraternita senussita, soddisfacendo così alle sue aspirazioni ed al desiderio nostro di farlo restare nell'orbita degli Stati e della sovranità italiana con dignità e ramo ereditario al suo lignaggio.

Indi il governatore ha così proseguito: « Le linee direttive del governo sono rimaste invariate. Mentre gli accordi stipulati sono ben chiari nello spirito e nella lettera e la sovranità italiana dalla costa alle più lontane oasi interne non ha altri limiti che quelli risultanti dalle convenzioni internazionali, abbiamo invece constatato una deplorevole tendenza a considerare come potere a se stante l'emirato senussita che al sheikh volino estendere indebitamente sulla Libia, mentre armati e funzionari senussiti hanno svolto azioni ostili ed ingiustificate. Governo del paese e pretendono imporre decisioni e provvedimenti alle popolazioni in libertà agli accordi che il richiamo ci vigilando le prerogative parlamentari. Non credo — ho affermato il gen. Bongiovanni, — che il Said Mohammed Idriss sia estraneo a queste manovre e che la sua supremazia politica sul prevalere sugli interessi di persone irresponsabili. Il Governo ha dato sinora anche troppe prove del suo sincero desiderio di pace. Una ulteriore longanimità costituirebbe un'inammissibile menomazione di prestigio ed una debolezza colposa.

« Mi sono reso conto di tale precario stato di cose e poichè il Said Mohammed Idriss si è allontanato e il rappresentante dell'emiro a Gadabia si è assentato dall'interland gratuito per risolvere le divergenze ed applicare gli accordi, sono venuto nella determinazione di procedere allo sgombero immediato dei reparti senussiti tuttora esistenti nel cuore misti di El Abiar, di Tecnia, di Slonta, di Meokili e di Birsenima, nonchè dei carabolo abusivi formatisi in talune località della Cirenaica. Le operazioni iniziate si svolgeranno senza turbare la tranquillità delle popolazioni e voi troverete, ritornando ai vostri accampamenti, un nuovo elemento di fiducia e di sicurezza nella presenza dei presidi italiani sostituiti a quelli misti. Avrà termine così l'assurdo equivoco della coesistenza di due Governi in Cirenaica e si inizierà una nuova era di nascosa all'ombra dell'unica gloriosa bandiera d'Italia ».

Il gen. Bongiovanni ha quindi concluso il suo discorso avvertendo che avrebbe informato l'attuale Legislatura dell'emiro, il Said Mohamad Reda, della sua decisione e la avrebbe nuovamente invitato ad iniziare conversazioni per l'applicazione degli accordi [illegible] opportuna garanzia e modifiche e per dare esecuzione agli impegni assunti dal san satti verso di noi. Ha dichiarato che una buona volta riconosciute da parte senussita la intangibilità del Governo e la incondizionata sovranità dell'Italia, l'attività religiosa della confraternita troverà presso il Governo cordiale protezione al proprio svolgimento pacifico in base ai principii del rigoroso rispetto della religione mussulmana proclamati negli statuti.

Il discorso del governatore, vivamente applaudito, ha prodotto una grande e favorevole impressione in tutti i rappresentanti. Molto commentato è stato il passo nel quale il generale ha annunziato le imminenti operazioni per lo sgombero degli armati senussiti dai campi misti.

Frattanto nella sera sono qui giunte le prime notizie relative a quelle operazioni che erano state preparate opportunamente e nel più assoluto riserbo sin dalla seconda metà dello scorso mese di febbraio. Negli ultimi giorni del mese lo stesso governatore, visitando successivamente Cirene, Marsa Susa, Derna, Tobruk, Merg, Tolmeita, aveva avuto campo di rendersi conto delle disposizioni militari prese in vista delle progettate operazioni. Il maltempo imperversante su tutta la regione, vietando l'attività degli aeroplani e disturbando le comunicazioni elettriche, non ha consentito l'inizio che in notizie frammentarie ed incomplete. Sinora sembra accertato che l'operazione non abbia dato luogo ad alcun contrasto nel campo misto di El Abiar. A Teonix i Mohaffia (armati senussiti regolarizzati), dopo avere opposto resistenza, perdendo, nella lotta, dieci uomini, si sono arresi. Altri si sono sbandati. A Slonta vi è stata resistenza da parte di un piccolo nucleo che ha lasciato sul terreno due morti e alcuni feriti. Il campo misto di Birsenima, nei pressi di Tobruk, è stato fulmineamente occupato, dopo vivace resistenza, colla cattura di 40 Mohaffia. Sinora nessuna perdita è segnalata da parte nostra. Mancano tuttora notizie delle operazioni nel posto misto di Merkili e contro il campo senussita abusivo di Caulan, ritirandi sull'altopiano, rispettivamente a 100 ed a 90 chilometri a sud di Cirene. Con queste operazioni di semplice polizia si è inteso porre finalmente termine ad una indebita usurpazione del controllo militare e politico sull'altopiano del Barca, usurpazione che non poteva più oltre essere tollerata senza diventare irreparabilmente lesiva dei diritti elementari della sovranità italiana sulla Cirenaica. Il Governo della colonia, attenendosi alle direttive generali dell'azione del Governo centrale, si è ispirato al principio che questo energico richiamo al rispetto della terze e della dignità dell'Italia sia il modo migliore per provvedere alla vera pacificazione e allo sviluppo economico e civile della Colonia stessa che non poteva evidentemente fondarsi su di un pericoloso equivoco. (Stefani)

Le spese della Società delle Nazioni

Ginevra, 7, sera

Il Consiglio della Lega delle Nazioni, in conseguenza della deliberazione presa nel settembre scorso dall'Assemblea della Lega stessa di approvare il reparto provvisorio delle spese proposto da una apposita Commissione, mandando a proseguire gli studi per un riparto definitivo, ha riconfermato la Commissione stessa, composta degli on. Solari per l'Italia, Revellaud per la Francia, Sir Strasoss per l'Africa del Sud, Barbosa de Karneiro per il Brasile, on. Jacovici per la Rumenia.

Le spese del funzionamento della Società delle Nazioni ammontano a quasi cento milioni di lire italiane ed il riparto fra i 56 Stati aderenti vien fatto in relazione alla loro importanza politica, economica e demografica.

La regina Alessandrina operata

Copenaghen, 7, mattino

La regina Alessandrina è stata operata. E' stato redatto un bollettino nel quale si dice che la regina ha subito un'operazione addominale abbastanza grave e che l'operazione è riuscita perfettamente. Lo stato della regina è soddisfacente.

I LIBRI

Amori e galanterie regali

« Il titolo di questo libro — *I Savoia e le donne* — potrebbe a prima vista lasciar pensare, se non a libello, certo ad una di quelle pubblicazioni che cercano, e sovente trovano, la loro fortuna nello scandalo. Si tratta, invece, di un libro storico ed aneddotico, che nulla contiene di meno che vero, e non domanda argomento ad indiscrezioni d'alcova. Così avverte Nino Bazzetta de Vemenia iniziando le sue cronache galanti dei Savoia da Carlo Alberto a Umberto I. (Milano, Caddeo).

Allorchè alle amanti dei Savoia non si marita quella cronaca spesso libellistica, che mondo parigi e la Francia, al tempo napoleonico, giorno alle regine ed alle principesse di Savoia la cronaca degli scandali dalla a ben poco aveva a dire, ci è questa un'altra ragione di fatto — nota il De Vemenia — se fiancheggia una letteratura erotica di casa Savoia. Di storici restano soltanto le memorie di Laura Bon e qualche sparsa notizia, sul Carlo Alberto e sui suoi fantastici amori furono pubblicate molte romanzesche. Dell'ultima duchessa di Parma furono pubblicate molizie che sollevarono rumori. Sul Savoia nulla o quasi nulla comparve finora in Italia, se fuori, che equivalesse, ad esempio, il libro del Masson sulle donne di Napoleone I.

Carlo Alberto

Il conte Luigi Cibrario in un volumetto su Carlo Alberto, ormai rarissimo, dice di quel Sovrano che « niuno in vinse in pregio di nobiltà, e niuno usò alle e rose più varezzevoli ed drizzò con maggiore efficacia gli strali al cuore che egli voleva for suo ». Le donne che lo avvicinarono subirono tutte il fascino della sua persona e della sua parola. Carlo Alberto sposò Maria Teresa di Toscana il 2 ottobre 1818, a Firenze. Il conte De Maistre aveva insistito perchè fosse preferita una principessa russa: altri avanzarono il nome di una principessa di Baviera, altri nomi ancora furono fatti. Politica ed amoretti occupavano le lettere giovanili del giovane Carignano. Egli si intimamava rapidamente per le donne. I gentiluomini che lo circondarono ebbero sovente l'obbligo di accompagnarlo a cavallo nelle sue gite, alla ricerca di giovanili simpatie; ed il principe lanciava frasi appassionate a parecchie fanciulle. La sposa aveva appena sedici anni e Carlo Alberto la giudicava troppo fanciulla. Due mesi dopo il matrimonio egli lasciava la spagnola in una triste solitudine, si dava a consolava giuocando a mosca cieca con le dame del palazzo. Nelle ricordanze di Sylvain Costa si narra che Carlo Alberto corteggiò con fortuna la moglie di un diplomatico prussiano, e che mentre la lettera nel libro da messa, quando andava in chiesa.

Non mancarono le fantasie popolari su Carlo Alberto. Si disse, ad esempio, che, a tarda sera, avventurieri convenuti amorosi in un misterioso corridoio di Palazzo Carignano, e che, all'alba, si vedevano misteriosamente entrare ed uscire varie persone. Poi fu accertato che non si trattava di donne: erano il conte Pronio, scudiero del Re, il cav. Canna, il La Margherita, ed il conte di Castagneto, che era forse il personaggio più in vista della Corte. Un'altra leggenda: si affermò che una mattina a cantina avrebbe seguito il Carignano al Oporto, assentatosi al suo desolato tenimento. Luigi Cibrario, che tanto minutamente descrisse le ultime ore del Re, non ricorda che la sua piccola Corte abbia avuto donne.

Vittorio Emanuele II

Come è noto, più avventurosa fu la vita di Vittorio Emanuele II. Questi riempì dei suoi amori trent'anni di regno. Maria Adelaide fu pure il solo amore della sua vita, colei che egli profondamente stimò ed amò. Essa vegliò sulla vita di lui, intimasa durante i 25 anni della vedovanza lo spirito intemerato di Casa Savoia. Il generale Della Rocca ricordava così la giovinezza di Vittorio Emanuele. « Dal punto di vista della morale in cosa era difficile; egli ammetteva poco il ragionamento. Era molto scettico rispetto alla virtù delle donne; ed erano tante quelle che fornivano argomenti in prova del suo scetticismo, che davvero sarebbe stato tempo e fiato sprecato volerlo ricondurre in carreggiata con le parole: i fatti ogni giorno le smentivano. Perciò adottai i medesimi espedienti: vigilare cioè gli ostacoli, allontanandomi senza perderlo di vista, e credo di essere riuscito più di una volta a salvarlo da qualche malpasso o a distoglierlo da qualche imprudente proposito ». Vittorio Emanuele fu sempre giovine in amore, e conosceva perfettamente il proprio temperamento. « Sono un omaccio, ma quello che è lassù non può lasciarmi perdere », disse in piemontese, e fu l'ultimo saluto nella vita a colei che gli fu compagna sul trono; ma a quel ricordo nell'ora suprema seguì un altro pensiero di sollecitudine, per l'altro suo amore, l'Italia: *O mi pourrions, chi sa, de splus tassé l'Italia "n etat pastise!*

Laura Bon

La donna che senza dubbio più amò Vittorio Emanuele II, ricorda il De Vemenia, ma che seppe maggiormente staccarlo al punto che alcuni atti verso di lei ebbero qualche severità di giudizio, fu Laura Bon, celebre sulle scene italiane, nata il 25 ottobre 1825. Il primo incontro con Vittorio Emanuele duca di Savoia avvenne nel 1844, a Casale Monferrato, ove essa recitava nella Compagnia di Romano Jannetti. Il principe, che aveva allora 25 anni, non mancava di guardarla, ed una sera ufficiale d'ordinanza, conte Sannazzaro, fu incaricato di portare personalmente al duca l'omaggio della sua serena d'onore, come avveniva un tempo le artiste. Essa lo trovò in piazza d'Armi, e le prime parole che Laura Bon udì dalla bocca di lui furono queste: « Stasera non mancherò ». Il segretario poco comunanta marvegni sul ballo alla porta, ma a lei nulla toccò; poi ebbe un mazzolino di fiori del Principe. Cominciò l'idillio.

Ella custodì il suo segreto lungamente, continuò a recitare, ritornando a Torino nel 1848, senza aver più incontrato Vittorio Emanuele, fino sera, era finita la guerra del '49 lo vide in un palco al teatro Nazionale, mentre essa recitava nella *Luisa Strozzi* del Bettarini. Un decorticato invito del capitano Casale, a presentarsi al Principe, riflettava tutta l'impazienza di lui a rivederla. Da Torino, la Bon cooperò ai moti rivoluzionari di Venezia, essendo attenta col generale Benedetti, nel passare la parola d'ordine fra le file di coloro che cospiravano per la patria. Sospettata dall'Austria di amore per la causa italiana, la sua casa in Venezia fu perquisita dagli agenti austriaci, mentre essa faceva loro lume con un candeliere a doppio fondo, dono di Vittorio Emanuele, nel quale erano nascoste carte compromettenti. Maria Adelaide volle conoscerla, e l'incontro in compagnia del Re, il quale poi le disse: « E' andata bene, il sei portata a meraviglia ». Una volta, trovandosi col Re nel parco di Moncalieri, nel folto delle piante, intravide una donna che si nascose subitamente... Il cameriere Arnaxi teneva già di essere caduto in disgrazia, ma la mite Maria Adelaide sapeva tutto e taceva. Per tre giorni, Laura Bon rimase nel parco, e la Regina benevolmente al interessò ad una sua sorellina, facendola accogliere nel collegio del Sacro Cuore, e dopodichè tutto fu corretto. Un giorno, volendo Laura lasciare Moncalieri per ritornare a Torino, nella casa di via San Maurizio, avvenne una scena violenta: il Re, nel parossismo dell'ira, afferrò uno sgabello, che era sopra il tavolo, e lo lanciò contro di lei che vestiva un leggero abito bianco d'estate; l'attrice ricordò una lieve ferita. Subitamente placato, Vittorio tornò a vezzeggiarla...

Libri ricevuti

L. DEMAUR, « Regulae juris », raccolta di 2000 regole del diritto. VIII edizione.

« La Santa Messa », Esposizione delle dottrine e dei riti della Chiesa Gnostica Universale, a cura del R. e L. S. FUGARON, Bottaro in Medicina e in Scienze Naturali, e di S. E. GIOVANNI II Gnostico, Patriarca di VIENNA, Gran Maestro Generale dell'Ordine Tradizione Iniziatica e Sacerdotale Gnostica Martinista. CENZO sotto Voli Casa [illegible] Torino, via di VIENNA, 20. — L. 10 Arabello — Barcelo [illegible] alli di AR[illegible] TINO MANISCALCO [illegible] nale dell'Arte [illegible] rie « Oli le[illegible] estate agli Artef[illegible] Tipografica [illegible] potenti, vol. I [illegible] Ed. Porta [illegible] Stalle - Ro[illegible] FAUSTO VILLA, [illegible] Ed. — L. 15. Bronzo, Tramonti [illegible] e. Roma-Mi[illegible] ANA NEGRI, « S[illegible] lano, A. Mondo[illegible] N. BAZZETTA [illegible] da e le luci Re » Milano, C[illegible] . 12.

Un suggerimento famigliare

Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'Unguento Fofer. Questo unguento è antisettico, cicatrizzante. — Ovunque: L. 3 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. — Dep. Generale: C. Ciogo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Osservazione utile

Non appena la difficoltà di respirare o l'oppressione annunciano che un raffreddore non cede affatto ai mezzi abituali, bisogna impiegare la Polvere Louis Legras, questo meraviglioso rimedio che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione universale del 1900. Solo la sua influenza le complicazioni nasconsi sparissone istantaneamente. Gli stessi stessi stessi stessi. I catarri, la tosse di vecchia bronchite sono prontamente migliorati e guariti. Rimedio a buon mercato.

In vendita presso la **Farmacia Schioppatelli, piazza San Giovanni, Torino.** — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 7,70; per posta L. 1 in più.

CREMA
VENUS
Venus
CREMA LATTEA
GLICERINATA
BER

CRONACA CITTADINA

Primavera torinese
Le tre grandi iniziative
sotto gli auspici dell'Associaz. della Stampa

Ieri, all'Associazione della Stampa Subalpina, ha avuto luogo una riunione di importanza cittadina. Si trattava di realizzare, in un piano concreto, quella unificazione delle varie iniziative primaverili, dall'Associazione della Stampa auspicata pubblicamente per il miglior successo di ognuna e per il maggiore beneficio degl'interessi della città. Fra le due grandi Esposizioni al Valentino (Internazionale fotografica e Quadriennale di Belle Arti) e l'Associazione della Stampa, già era intervenuto un accordo: restava da estendere all'altra grandiosa iniziativa torinese dell'imminente primavera, le rappresentazioni di Oberammergau, alla Stadium; una iniziativa coesiva che richiederà a Torino moltitudini di visitatori.

Alla riunione — presieduta dal Consigliere Delegato dott. Pestelli — intervennero: il comm. ing. Ehrenfreund capo del Compartimento ferroviario; il comm. ing. Marchesi e il cav. uff. Giuseppe Gallo per la Esposizione internazionale di fotografia, stampa e cinematografia; il comm. ing. Pelliccioli, mobile cav. Garella direttore dell'Opera diocesana pellegrinaggi, il canonico prof. Barberis segretario di S. E. il Cardinale Arcivescovo e l'ing. Palombo per le rappresentazioni di Oberammergau; il comm. ing. Solari e il comm. avv. Caligaris per la Quadriennale di Belle Arti; il comm. ing. Lingua presidente della Pro Torino col segretario avv. cav. Rodina; il cav. Luciano Casalini e il cav. uff. Picolli dell'Associazione della Stampa. Tra i convenuti regnò subito cordiale e spontaneo il desiderio reciproco dell'intesa proposta dal Sedinizio giornalistico, e dopo cordiali delucidazioni del comm. Ehrenfreund circa la tecnica applicabile alla riduzione ferroviaria concessa dal Governo per la eccezionale primavera torinese, si addivenne ad un preciso accordo tra Esposizioni al Valentino e Rappresentazioni di Oberammergau, auspice l'Associazione della Stampa.

Prossimamente, una Commissa composta di rappresentanti dei vari Comitati si recherà a Roma per le ultime pratiche ufficiali; e intanto che il Comitato delle Rappresentazioni allo Stadium guarda avanti in una proficua organizzazione, l'Associazione della Stampa illustrata il suo eccellente servizio di tessere ferroviarie per le due Esposizioni al Valentino.

Così, dal Palazzo del Giornale allo Stadium, dalle grandi Esposizioni al Valentino alle eccezionali Rappresentazioni della Passione di Cristo, la primavera torinese capiterà superbamente in una fioritura armonica d'iniziative magnifiche, che richiamando nella capitale sitia le grandi ossa dei forestieri faranno onore a tutta Torino. Esperta l'Associazione della Stampa Subalpina vivamente si compiace di avere potuto concorrere fra i vari Comitati promotori in buona lotta unificatrice.

Il Consiglio Comunale
approva il bilancio

Seduta serale, la quale si apre alle 21.15.

Continua la discussione generale sul bilancio. Il consigliere PINAROLI richiama l'attenzione del Consiglio sulla questione ospitaliera e sulla questione delle cliniche. Fa presente che è urgente risolvere i due gravi problemi nell'interesse della cittadinanza e per il buon nome della città nel campo degli studi. Chiede assicurazioni che la sistemazione verrà presto iniziata. Il SINDACO fa osservare che in discussione generale già era stata chiusa nella seduta scorsa, in ogni modo conferma quanto già ebbe a dichiarare a proposito della questione ospitaliera e cioè che il Comune è pronto a fare ma mancia il concorso del Governo senza di cui non è possibile iniziare la sistemazione. Rinnoverà le pressioni al Governo.

Il Sindaco fa poi osservare che secondo le informazioni date dai giornali il Governo ha progettato delle riforme sui tributi locali che se applicate immediatamente possono portare spostamenti notevoli al bilancio presentato, calcolando di cinque o sei milioni le entrate. Prega quindi il Consiglio di voler passare d'urgenza all'approvazione degli articoli definitivamente chiedendo la discussione generale.

Si ha un breve battibecco tra l'assessore GORRI e il consigliere NOTTA a proposito di previsioni sulle variazioni dei tributi locali, poi il segretario inizia la lettura degli articoli sui capitoli delle entrate.

Sulle spese per il gas-luce-forza per le riparazioni delle automobili l'assessore SINCERO fa delle raccomandazioni ed possibili economie. Risponde l'assessore PANETTI.

Sul capitolo istruzione pubblica l'assessore GUERRINI suggerisce delle modificazioni sull'ordinamento scolastico di Borgo San Paolo per ottenere economie. Fa osservazioni l'assessore BONA.

LONGHI raccomanda la sistemazione del corso Principe Oddone. L'assessore GRASSI accetta a quanto già si è fatto nella località e quanto si pensa fare. GHERIA fa presente la necessità di costruire nuove strade nella collina, con particolare riguardo al collegamento tra giovane e gruppo di colline. L'assessore GRASSI risponde facendo rilevare le difficoltà che si incontrano nella sistemazione. Altre raccomandazioni, seguono a proposito di ristrutturazioni stradali fanno il cons. CORSI e PORRINO.

Sul capitolo istruzione pubblica spese per la costruzione nuovi edifici fanno osservazioni i consiglieri BELLARDO, BOCCA e SINCERO. BOCCA fa presente la necessità dell'ampliamento della Scuola commerciale Quintino Sella. Il cons. Sincero chiede schiarimenti sullo stanziamento di L. 500 mila per l'allestimento della nuova sede per la sezione industriale dell'Istituto Sommeiller. Risponde l'assessore BETTAZZI che pensa di costruire una nuova sede più di un concorso del Comune alla sistemazione della Scuola. Il Sindaco assicura che prima di procedere alla sistemazione il Consiglio sarà informato. Il cons. VIDARI raccomanda la cura delle comunicazioni alla scuola di Cavoretto. Chiede una sovvenzione all'istituto di sordo per l'insegnamento della ginnastica, canto e religione.

BOSCO. — I locali stanziati in scarso anno [illegible]

Sul medesimo argomento parlano ancora CORSI e LANZA si oppo. CORSI chiede venga estesa l'insegnamento religioso alla classe quinta e sesta. A tale proposito si appoggia il cons. LANZA non vedendo a suo giudizio questione che possa distrarre nella discussione sul bilancio. Il Sindaco fa presente che di nuovi provvedimenti in rapporto all'insegnamento religioso nelle classi scolastiche non ne sono presi e perciò non può nulla di sostituire di proprio capriccio, ritiene di attendere quando verranno attuati per discutere sulla proposta del cons. Corsi. E così si stabilisce.

CORSI raccomanda per i bilanci venturi un aumento di concorso alle Società sportive di studi commerciali. Il SINDACO osserva che terrà calcolo della proposta [illegible]. Il cons. BOCCA fa presente che il concorso del Comune di 30 mila lire a favore della Società di commercio è causa di rancori e di [illegible] ad altri Enti. L'assessore GUERRINI spiega la posizione della Scuola di fronte agli Enti locali dimostrando che vive quasi esclusivamente del contributo degli allievi. Riconosce che il Comune di Torino fa più di quanto dovrebbe per l'istituto.

Il cons. VIDARI a proposito del concorso del Comune all'Università [illegible] raccomanda la sistemazione della cattedra [illegible] nuovi [illegible] largheggi per tutti gli istituti universitari.

Sul concorso per il Politecnico parla l'assessore CHEVALLEY. Risponde il Sindaco che l'azione del Comune è subordinata all'azione del Governo. Da solo il Comune non può fare. Il cons. VIDARI accetta trasformato l'ordine del giorno Superiore Marabotto di Savoia in un istituto superiore di magistero. E' del parere che in tal modo verrebbero meglio [illegible] nella lire che il Municipio dà a favore [illegible] LANZA dice che l'Istituto Marconi della Scuola non è inferiore ma dovrebbe [illegible] l'assessore BETTAZZI risponde [illegible] per la mancanza di un ordinamento definitivo, ma ritiene [illegible] fare ancora un anno di esperimento [illegible] si vedrà poi se è opportuna una [illegible]

Il cons. RUBINO raccomanda il miglioramento dei locali della Scuola di arte applicata presso l'Accademia Albertina. L'assessore BERIAMINO informa che sono in corso trattative a tale scopo e che vi è modo di fare qualcosa.

Domanda di schiarimenti riceve LANZA circa alcune sue osservazioni pubblicate [illegible] l'assessore PANETTI.

La seduta è rinviata a sabato. Il bilancio nelle sue due parti è approvato.

Per una sessione d'esami
di abilitazione all'insegnamento del disegno

Gli ex-combattenti aspiranti agli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno hanno rivolto al ministro della P. I. una domanda perchè sia loro concesso, in via eccezionale, di poter sostenere gli esami che furono invece di recente abolisi per tempo indeterminato. La domanda è formulata in considerazione di quanto è avvenuto in quasi tutte le altre scuole medie e superiori del regno, nelle quali gli alunni, combattenti ed ex, via durante la guerra che dopo, hanno avuto modo di dare gli esami con tutta loro agio, nonostante il [illegible] un numero veramente grande di sessioni; ed ancora nel prossimo marzo, pelle scuole superiori del regno, parecchi [illegible] presentarsi agli esami.

La morte di un nostro operaio

Dopo breve malattia, stoicamente sopportata, è morto ieri un nostro giovane operaio poco più che trentenne, Stefano Vercellino. Venuto alla tipografia della Stampa giovanissimo, aveva, alcuni anni fa, assunto il posto di alunnato macchinista, dicegli dimostrava con la maggiore [illegible]. Uno solo, durante il suo lavoro, il povero lo colpì di cruccio: [illegible] solvere nel [illegible] una famiglia in molto e [illegible] preso da un [illegible] che gli strideva la morte [illegible] simulato. Quando parecchie settimane ritornò alla [illegible] fu [illegible] dello [illegible] fra noi, vinto e [illegible] sempre [illegible] ispettore utile. Ora la morte ha troncato la sua giovinezza, quasi d'improvviso, crudelmente. Per questo non si allenisce anche di più! Alla famiglia del nostro compagno di lavoro, così immaturamente perduto, invian l'espressione del nostro cordoglio profondo; alla sua memoria rivolgiamo il nostro più accorato pensiero.

Il riordinamento
dell'Ufficio Consorziale di collocamento

Il Consiglio direttivo provvisorio dell'ufficio consorziale di collocamento si è occupato a lungo della [illegible] interna e commissario presidente, che presiederà [illegible] la [illegible] i criteri in base ai quali dovrà essere [illegible] i servizi. Allo scopo di [illegible] meglio provvedere [illegible] posto che il servizio riguardante il [illegible] dei disoccupati [illegible] sono fatte da apposito impiegato verrà invece rimesso fra i vari impiegati a seconda delle diverse categorie in cui [illegible] disoccupati sono la comune [illegible] con l'impiegato del [illegible] come vengono [illegible] [illegible] cartoline di presentazione, ecc. Tale metodazione consente la ridazione di un posto di impiegato e non [illegible] altro posto [illegible] del personale. Il Consiglio [illegible] e [illegible] poi la [illegible] della questione [illegible] guardante il personale della passata amministrazione, ma non [illegible] [illegible] una conclusione in quanto [illegible] non vennero consegnate dal Ministero del lavoro le decisioni superiori circa l'entità [illegible] dei fondi agli [illegible]. Il Consiglio [illegible] accogliendo la proposta del [illegible] prof. Cessa ha deciso di [illegible] presso il Ministero perchè siano [illegible] le [illegible] agevole in base alla relazione [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Come Parigi accoglie le dichiarazioni del Cancelliere germanico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

L'impressione generale fatta qui dal discorso di Cuno è che esso apra nella vertenza franco-tedesca una fase di migliori speranze. **Le dichiarazioni** d'intransigenza del cancelliere vengono più che altro attribuite alla necessità in cui questi si trova di tenere buona la destra e di non offrire pretesti a colpi di testa da parte di nessuno, ma valore effettivo si riconosce soltanto alla parte del suo discorso in cui è prospettata — in modo che si vuole giudicare non equivoco — che il *Petit Parisien* interpreta addirittura come un appello alla mediazione — la possibilità, già contemplata nel Patto di Cuno nel suo colloquio coi rappresentanti dei vari partiti politici, di trattare colla Francia non appena si fosse da questa ricevuta assicurazioni formali che la Ruhr verrà integralmente evacuata all'atto della conclusione dell'eventuale accordo.

Ben inteso, il tono dei commenti si mantiene riservato ed è notevole il favore incontrato stasera quasi universalmente nella stampa del Blocco dove si lamenta che il Cancelliere tedesco non sia stato meno vago nelle sue dichiarazioni di buona volontà e non abbia quasi mettere innanzi in modo esplicito le sue proposte concrete. Si osserva, a questo proposito, che la differenza fra la proposta tedesca circa la cifra basi di una proposta inglese, che la Germania sarebbe disposta ad accordare nel caso di un ritorno alla normalità nel bacino della Ruhr. Una riserva analoga espone in sostanza il *Temps*, pe il giudizio espresso dall'organo francese è particolarmente interessante in quanto esso — solo si può dire nel cuore della stampa parigina — appare improntato ad un pessimismo che non sarebbe giustificato se non rispondesse ad un calcolo: quello di orientare l'indifferenza più assoluta di fronte alla supposta *sparata* del nuovo governo. Volendo giudicare infatti sulle difficoltà della situazione parlamentare di quest'ultimo, sono fra l'incudine del mantenimento nella destra ed il martello del mantenimento nella sinistra per negare ogni efficacia reale alla supposta buona volontà, e concludere che la sola cosa da fare sia di contenere la lotta nella Ruhr, la forza troppo inferma di tali sentimenti perchè si abbia a riferirvi sincera.

Non crediamo che un organo solitamente così riflessivo come il «Temps» esorbiterebbe tanto alla leggera le possibilità di prendere in considerazione il mezzo reale di Cuno, se il suo disegno in ciò facendo non fosse più profondo. L'obbiezione che si muove al Cuno fu mossa a suo tempo più di una volta a Wirth, ma non dal «Temps», bensì da giornali che solitamente si trovano con esso in sensibile discordia di idee. In ogni caso, citando oggi in altro luogo dai giornali tedeschi precisamente quei giudizi che più lo accrebbero credere che l'insuccesso del discorso sia stato in Germania quella di un gesto favorevole all'avvicinamento il «Temps» cadrebbe in contraddizione, se viceversa, le citazioni spigolate non fossero la migliore riprova del suo proposito di calcare la mano sulle manifestazioni reali o supposte della minore resistenza intorno nel momento attuale, seguendo in ciò lungo l'atteggiamento della riconosciuta buona volontà ostruzionista della Francia.

Noi non vorremmo accordare soverchia importanza ai rilievi esposti dal generale Percin sull'«Ere Nouvelle» di stamane e alla tendenza di ricerca eccessiva del «Temps» a scoprire una nuova prova fornita a quanti sospettano la Francia di non condurre da quattro anni se non una politica di finzione e di accumulare ed arte la impossibilità di esecuzione del trattato di Versailles, al solo scopo di prendere in fallo la Germania e trarne pretesto a stabilire sempre più saldamente in Europa la propria egemonia e nostro vorremmo cercar della maniera quasi fatale in cui le fasi salienti della politica francese di questi anni si sono svolte nonostante che parecchie di quei rilievi come quello relativo alla famosa frase di Foch (aprile 1919) sulla necessità per la Francia di rosicchiare sul Reno ed alle molti frasi analoghe del generale Castelnau, siano indiscutibilmente autentici e impressionanti, ma certo non mancherà chi della freddezza odierna del massimo organo francese fornirà seguente una spiegazione di tale natura. Augurandoci che il pensiero recondito del medesimo sia meno mioschiavellico e si riduca ad una dei soliti artifici di tattica come una più retta interpretazione delle cose consiglierebbe piuttosto di supporre.

Da altre parti intanto, come molti dicono, che il discorso del Cancelliere costituisca il primo sintomo di un avvicinamento alla delle non può parere dubbio. E' un incoraggiamento a tal modo di pensare, si vuol vedere da taluni nell'annunziato viaggio del signor Poincaré a Bruxelles per incontrarvisi con Theunys e Jaspar circa la questione, che a detta delle notizie ufficiose comparate precisamente alla stessa tattica che i commenti del «Temps» si, riguarderebbe l'estensione delle operazioni nella Ruhr ma che, a quanto pare, appare improntato ad un pessimismo di persone meno interessate a coprire il proprio pensiero, dovrebbe invece concentrare la azione di un primo piano di base in vista di eventuali assaggi di negoziati. Questo piano nel paese lo si sente chiedere da più parti dai vari giorni.

C. P.

Una nota ufficiosa francese

Parigi, 7, sera.

A proposito della parte del discorso del Cancelliere Cuno nella quale è affermato ancora una volta che lo Stato e la economia tedesca avevano offerto serie garanzie, e avevano proposto di negoziare per raggiungere la collaborazione delle industrie francesi e tedesche, una nota ufficiosa francese ricorda che nel processo verbale della prima seduta della Conferenza di Parigi, contenuto nel Libro giallo, è riportata la relazione fatta da Poincaré sul passo dell'ambasciatore tedesco **Mayer**, il quale aveva chiesto al Governo francese di ricevere prima della fine di dicembre Stinnes e Stinnberg. Questi erano disposti ad entrare in relazione con gli industriali francesi per lo scambio di coke contro minerale. Interrogato se questi scambi fossero imputabili nel conto delle riparazioni, Mayer lasciò comprendere con esitazione che avrebbero dovuto essere estranei. Questo passo, soggiunge la nota francese, dimostra che gli industriali tedeschi avevano coke da vendere, ma rifiutavano di consegnarlo in esecuzione delle riparazioni.

In altro punto del suo discorso il Cancelliere Cuno ha ripetuto che il Reich nella Conferenza di Parigi avrebbe offerto agli alleati di presentare proposte scritte, ma che gli alleati avrebbero rifiutato di accettare queste proposte che tuttavia erano serie. Il Cancelliere ha affermato che il Libro giallo francese e il Libro azzurro inglese dimostrano chiaramente che nessuna protesta tedesca avrebbe potuto distogliere Poincaré dall'occupare la Ruhr. La Nota francese, a questo proposito rileva: «In realtà, il Libro giallo dimostra precisamente che Mayer non fece agli alleati alcuna offerta analoga a quella indicata dal cancelliere Cuno. Nel verbale della seduta inaugurale della Conferenza è detto che Mayer dichiarò al direttore degli affari politici Peretti della Rocca che aveva avuto istruzione dal suo Governo di informare ufficialmente Poincaré che il Governo tedesco aveva elaborato un progetto per la sistemazione della questione delle riparazioni, ed aveva incaricato lo stesso ambasciatore Mayer di intervenire presso Poincaré, allo scopo di ottenere che un rappresentante del Governo tedesco sottoponesse questo progetto ai ministri alleati e lo illustrasse oralmente dinanzi ad essi. Nello stesso verbale è riferito che Poincaré fece osservare che questo passo rappresentava qualche cosa di meno preciso della nota indirizzata a Londra dal Governo tedesco, poichè non si trattava della stessa proposta scritta, ma semplicemente di un passo che annunziava una visita, a Bonar Law si trovò completamente di accordo con Poincaré per rifiutare una risposta a questo suggerimento.

La Nota così conclude: «Non è dunque possibile alcun equivoco. La Germania non fece alcuna proposta e si oppose deliberatamente alle annate preannunciate senza fare il minimo sforzo per evitarle».

Ug. Stefani).

Fiere parole di Ebert a Lipsia per la resistenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Il presidente Ebert si è recato quest'oggi in aeroplano a Lipsia, dove ha inaugurato il porto aereo di Lipsia, che nel suo discorso ha definito la prima base per l'aviazione grande traffico aereo internazionale. Poi il Presidente della Repubblica ha visitato la Fiera, dove ha pronunciato un discorso in cui ha riaffermato la volontà di resistenza. «Il valore del popolo tedesco è più forte della forza — egli disse. — I rappresentanti dell'industria e del commercio stranieri coi convenuti si rendevano conto come della indignazione di tutti gli strati della popolazione tedesca, dopo che da tanto tempo una soluzione tarda a compiersi nel nostro territorio industriale più ricco e più importante. Il mio dovere è di rivendicare con energia e riconoscenza gli uomini del Baden, del Palatinato, dell'Assia, della Renania e della Ruhr, gli impiegati e gli operai che con sacrificio e fedeltà respingono la barbara violenza dell'oppressore e difendono il proprio lavoro».

Prossimo viaggio di Poincaré a Bruxelles

Nuove conversazioni franco-belghe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il *Temps* ha da Bruxelles che si apprende da fonte sicura che il Presidente del Consiglio francese, Poincaré, l'onorevole, è atteso a Bruxelles all'inizio della settimana prossima. Si crede che questo prossimo conversazioni franco-belghe tra Poincaré ed altri ministri da una parte ed i signori Theunys e Jaspar dall'altra, cioè secondo notizie a Bruxelles e dureranno probabilmente due giorni. Questi colloqui non sono provocati da fatti nuovi, ma della loro preoccupazione che hanno i due Governi, francese e belga, di rimanere in perfetto contatto, insieme con la situazione politica e diplomatica, che sarà naturalmente esaminata durante questi colloqui, saranno prese in considerazione le misure da adottarsi eventualmente nella Ruhr, per prevenire l'azione franco-belga, il cui scopo essenziale, — conclude il *Temps* — è di esercitare sulla Germania la pressione necessaria per costringerla a capitolare.

La decisione di Angora

Il successo degli estremisti
Una porta semiaperta...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Un telegramma da Costantinopoli all'*Echo de Paris* annunziava stamane che gli sforzi degli estremisti dell'Assemblea di Angora erano stati coronati da successo, e che, dopo una lotta di parecchi giorni, essi avevano finito coll'imporre il loro modo di vedere. Non è che sulle istanze degli elementi moderati, e specialmente di quelle di Ismet pascià, che l'Assemblea ha consentito a lasciare una porta semi-aperta per i futuri negoziati. Il telegramma aggiunge che la decisione presa autorizza il Governo ad intavolare nuovi negoziati, a condizione che la questione di Mossul venga regolata entro un limite di tempo abbastanza breve, e che tale decisione è dovuta in gran parte a Mustafà Kemal, per le ragioni che egli espose all'Assemblea, di ordine economico e militare, che parvero sufficientemente perentorie per fare indietreggiare gli estremisti. In quanto alle questioni di competenza ed amministrative, la Grande Assemblea crede fermamente che saranno regolate facilmente ed in completa corrispondenza colle sue richieste.

Sinora al Ministero degli Esteri a Parigi nessuna conferma ufficiale è pervenuta di tali notizie. Il telegramma ufficiale, col fa allusione *l'Agenzia Havas* manca d'altronde di precisione, e occorrerebbe sapere in che cosa il trattato di Losanna è contrario al patto nazionale ed in che cosa le questioni economiche e finanziarie mettono in stucco l'indipendenza della Nazione turca. Le Potenze hanno consegnato ai turchi un progetto di trattato, e sino a questo momento nessuna comunicazione è stata loro fatta dal Governo turco. Ricordo alla procedura che deve essere adottata, bisognerà che la Turchia invii una comunicazione a al Segretariato della Conferenza a Losanna, spetta direttamente alle Potenze. Questo lungo lavoro esige un periodo ufficialmente della decisione presa, per concertare l'azione comune, in vista della quale si susseguono le conversazioni tra i Gabinetti di Parigi e Londra.

L'inghilterra accetterebbe di riaprire i negoziati
Situazione oscura in Siria ed in Egitto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Ad Angora è dunque avvenuto l'imprevisto. Innumerevoli deputati erano iscritti a parlare nell'Assemblea. Un gesto del Governo ha troncato corto al dibattito; e la votazione è avvenuta ieri. Il tenore vero e proprio si ignora tuttora; ma sembra che l'Assemblea abbia provveduto definitivamente Ismet, ed abbia incaricato il Governo di un rifacimento di molte clausole del trattato di Losanna, il che coinvolgerà la riapertura quasi completa della discussione.

Un comunicato ufficioso della *Reuter* dice che il Governo inglese, pure mantenendosi fermo sulle condizioni di Losanna, parrebbe essere disposto ad accettare la riapertura dei negoziati, qualora i Turchi diano qualche prova di buona fede e di un desiderio generale di raggiungere una soluzione.

Si conferma che la Francia ha inviato rinforzi in Siria: e pare anche che il generale Gouraud debba ritornarvi. La situazione in Egitto, in seguito agli ultimi attentati, è ora brutta che mai. Il maresciallo Allenby, insieme con le autorità locali, sta applicando misure rigorosissime.

La Conferenza di Abbazia

Risposta del delegato italiano alla riserva jugoslava

Abbazia, 7

Oggi è stata tenuta la quinta riunione della Commissione portatasi alla presenza di tutti i delegati e del segretario generale ambasciatore conte Casati, il presidente sen. Quartieri, al principio della seduta, a nome della Delegazione italiana, conferma le dichiarazioni da lui fatte in risposta alla riserva jugoslava nella seduta del 5 marzo e cioè che con l'avvenuta evacuazione di Susak l'Italia ha soddisfatto alla lettera alla disposizione delle convenzioni di Santa Margherita che parla puramente e semplicemente della sgombero di Susak. Il sen. Quartieri soggiunge che inoltre ritiene che ciò dipenda ai fini degli accordi di Santa Margherita e sia indispensabile, per la continuazione proficua dei lavori e per la trattazione simultanea di tutte le varie questioni contemplate nel paragrafo secondo dell'accordo stesso, questioni tra loro politicamente e tecnicamente collegate. Il presidente della Delegazione jugoslava, non essendo ancora pervenute ulteriori istruzioni dal suo Governo che annulle, risponde che non potrebbe fare dichiarazioni diverse da quelle fatte nella seduta del 5 marzo e si riserva di fare nuove comunicazioni nella prossima seduta. Poichè il chiarire la questione, in Commissione ha sollevato diverse luci relative al traffico di munizioni tra l'Italia e Susak con le quali si dimostrava vi collegati facilitazioni fra le due città.

La terza sconfitta del Governo inglese nelle elezioni suppletive
Un laburista riesce contro il Sottosegretario al Tesoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Dopo i due clamorosi scacchi elettorali di Wimbledon e di Midhurst, il Governo ieri stesso pensava un altro collegio, dove aveva lanciato la candidatura del suo sottosegretario al Tesoro, maggiore Hills, degli Collegio era di quelli, si ritiene più conservatori degli altri due, ed era considerato difficile da tempo immemorabile come un feudo dei partiti della Destra. Soltanto nelle ultime elezioni generali del novembre scorso vi si era avuta una candidatura di Sinistra, ma essa rimase limitata da una maggioranza conservatrice così alta come mai non superò 25,000 voti. L'elezione di ieri ha significato invece la sconfitta del sottosegretario al Tesoro di fronte al candidato laburista operaio Male.

La vittoria di così improvvisata da gettare lo sgomento nelle file ministeriali e sta indurre i laburisti a gridare al miracolo. Infatti il candidato operaio ha avuto 10,759 voti, mentre il conservatore ne ottenne soltanto 9230, e così il laburista può essere proclamato eletto con una maggioranza di 1529 voti.

Non si ricorda negli annali politici inglesi un Ministero che in soli quattro giorni abbia visto lacerati dal Corpo elettorale tre dei suoi membri. Ed i modi di opposizione di cui servono naturalmente che il crollo del Governo Baldwin si deve Law non sono affatto accreditati dalle risposte di ieri.

Comunque, l'effetto immediato a ripercussione sarà ben difficilmente che il Governo a mantenere le misure restrittive sul pane di fatto quanto le stanziate inoltrei e popolari attuate Bonar alla fine del 1922. Non occorre aggiungere che il quindi del Labour Party sia quasi vacuamente ridotto.

L'epilogo del processo d'Anversa
La galera a Van den Wouwer, 15 anni alla signora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 7, notte

Alle Assise di Anversa è terminato stasera un processo che aveva appassionato l'opinione pubblica belga: il processo contro la signora Steinman e il suo amante Van den Wouwer, accusati dell'assassinio del signor Steinman, marito della signora, ucciso mediante esplosione di una bomba a mano gettata in automobile. I due imputati hanno sempre negato con la massima energia di aver partecipato al delitto, ma non sono riusciti a convincere i giurati i quali hanno emesso per entrambi un verdetto di colpevolità. Malgrado il giusto ha ammesso la premeditazione per il Van den Wouwer, l'ha invece esclusa per la signora Steinman, in base a questo verdetto la Corte ha condannato il Van den Wouwer, considerando la sua buona condotta durante la guerra, alla reclusione a vita e la signora Steinman a 15 anni di prigione.

Le indagini del Governo
pel furto all'Ambasciata germanica

Roma, 7, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«I due individui arrestati per il tentativo di furto all'Ambasciata di Germania, e cioè, Garau Efisio, di ignoti, nato a Cagliari, nel 1893, senza fissa dimora, e Di Pietro Michele, di Bartolomeo, nato a Torino, nel 1895, meccanico disoccupato, si trovano alle carceri di Regina Coeli a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale ha iniziato senz'altro le indagini del caso e l'istruzione del processo. Al Governo e all'Autorità giudiziaria sono stati trasmessi i rapporti redatti sul fatto dall'Ambasciata di Germania. Il Governo esige che si vada a fondo nelle ricerche, per mettere pienamente in chiaro le eventuali responsabilità. Si sta intanto attivamente ricercando il terzo complice che pare sia riuscito a fuggire non appena il personale dell'Ambasciata si è accorto che persone estranee erano penetrate nel palazzo. Si fanno anche indagini per accertare se veramente vi fossero compresi vestiti colla uniforme da carabiniere. Le ferite riportate dal segretario dell'Ambasciata tedesco, dottor Altenburg, e dal Garau, sono di nessuna gravità».

La ratifica della convenzione emigratoria fra Italia e Brasile

Roma, 7, sera.

Stamane a Palazzo Chigi ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche della convenzione emigratoria di lavoro tra Italia e Brasile, firmata a Roma il 24 ottobre 1921 e recentemente approvata dall'attuale Governo. Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto in consegna dall'ambasciatore del Brasile, conte De Toppe, le ratifiche firmate dal Presidente Pessoa e le ha scambiate con quelle le firmate dal nostro Sovrano, unitamente ai documenti pel coll'Ambasciatore in persona del collegato. Assisteva alla consegna delle ratifiche il sen. Quartieri, segretario generale del Ministero degli Esteri, il commissario generale dell'emigrazione, prof. Bonacchi e il cav. uff. barone Russo, capo di gabinetto del Presidente. L'ambasciatore del Brasile accompagnato dal primo segretario dell'Ambasciata, De Almeida.

Un altro furto a Genova
con la sostituzione dei pacchi

Genova, 7 notte.

Un altro audace furto nel giorno della sostituzione dei pacchi, sebbene la somma sia meno ingente di quella del furto di settimane sono, è avvenuto oggi. Il capitano marittimo Giuseppe Canova, di Viareggio, comandante del piroscafo «Iva» della società omonima, da Sestri Ponente dove si trova attualmente il vapore era venuto a Genova allo sede della società armatrice a prendere degli equipaggi. Ricevuti 16 biglietti da mille e avendo bisogno di moneta più piccola, il signor Canova si recò alla Banca d'Italia in via Dante, dove si fece cambiare la somma in 32 biglietti da 500 che fasciò in un giornale tenendolo il pacco sotto il braccio. Attraversò la strada e si recò quindi alla posta per acquistare un certo numero di marche da bollo per l'assicurazione contro la disoccupazione. Per essere più libero a contare le marche che l'impiegato gli porgeva, depose il pacco davanti a sè sullo sportello. Ad operazione compiuta consegnò un biglietto da 5 lire che gave dal portafoglio. L'impiegato però non aveva spiccioli per il resto ed il capitano volontieri ad un giovanotto alto, biondo, giunto in quel momento in compagnia di altri tre giovani, chiese se per favore poteva cambiare il biglietto. La sconosciuto prontamente aprì il portafoglio e contò l'uno sull'altro nelle mani del Canova i 10 biglietti da cinque lire, nello stesso tempo i tre si allontanavano e scomparivano in mezzo alla folla che gremiva il salone della posta. Il capitano, come giunto che fu un momento si volse per dare una occhiata al pacco. Esso era al suo posto, ma gli parve più piccolo. Infatti in esso il giovane che aveva il biglietto da 5 aveva posto a volgere alla sua volta le spalle, il capitano impressionato sfasciò l'involto. Dentro non vi erano che giornali vecchi. Senza perdere un istante si slanciò sulle tracce dei quattro sconosciuti, ma ogni ricerca fu vana.

Violenti scosse di terremoto
nelle Alpi salisburghesi

Vienna, 7, notte.

Nelle Alpi uroisi, a Salisburgo, nella regione del lago alpino di Pillar o nel massiccio montano di Loferer Steinberg si susseguono in questi giorni violente scosse di terremoto. Non vi sono fortunatamente da deplorare danni alle persone. (Stefani).

A proposito di una notizia

Il sen. Alfredo Bonati ci telegrafa pregandoci di dichiarare che egli, contrariamente a quanto fu asserito, non ha avuto alcuna parte nella diffusione e che fece circa un decennio addietro alle sedi massoniche genovesi.

Incidenti tra nazionalisti e fascisti a Milano

Milano, 7, notte.

Incidenti politici vivaci sono avvenuti stasera fra fascisti e nazionalisti. Per le 21 in una sala del Lyceum, in via dell'Orso, la sezione nazionalista aveva indetto una adunata straordinaria per ascoltare la parola di un deputato di questi giorni fra i più discussi. L'assemblea si era preannunziata piuttosto numerosa e centinaia per i posti riservati ai soci e particolarmente dalle squadre della «Sempre Pronti» dell'ordine e contro alla fascista. Ricorderete le diatribe di questi ultimi giorni. L'arringa infuocata di una settimana fa, il telegramma di fervida adesione fascista del due consiglieri nazionalisti Parisi e Sanz, la smentita degli altri colleghi di Commissione, ecc. Verso le 21 un camion azzurro» negro di gente della loro — si era fermato in Galleria del Corso, all'angolo di Porta Nuova incolonnato un drappello, al comando del consigliere comunale Finzi, composto, i loro capi dicono da *camerati* usciti alla fascista. Attraversano la via sul centro, una nei pressi della scalinata di Berra della via omonima ed entrano alcuni fascisti, i quali riempiono materiale alcune sassaiole e gli inizi per il loro ardire i *refrains* cantati. Si ebbe il primo incidente: scambio vivo di spari, e colpi anche qualche bastonatura. La colonna delle camicie azzurre» riprendeva quindi il suo cammino e si portava in via dell'Orso ove nuovi conflitti e sull'entrata del Lyceum con la scarsa servizio di sicurezza formata in proprio. A tutti i costi si voleva in tutti i modi, impedendo che si inaugurasse quella conferenza e che potessero entrare i giovanili. Ma intanto, secondo una certa versione, pare che la notizia dell'incidente in via Brera pervenisse in qualche ufficio comando e deformata. Fatto sta che poco dopo partivano da San Fedele un camion di militi neri e un manipolo di carabinieri agli ordini del commissario dott. Solfaroli. I fascisti giunti nel pressi del Lyceum giocavano le vie adiacenti, inquadravano e formavano le «camicie azzurre». Il nazionalista Frattini corse di protestare, ma gli ultimi erano troppo eccitati perchè un'ora fosse qualsiasi di partecipare potesse riuscire. Frattanto l'assemblea, in un salone superiore, si svolgeva nell'altro che tradizionale. Il consigliere avv. Dino Alfieri assicurava con proclami i nuovi dell'ordine, motivando perchè gli intervenuti ordinassero il seguente ordine del giorno:

«La Sezione nazionalista milanese, obbedendo ad un solenne dovere di disciplina nazionale, prende atto del deliberato del Comitato centrale, riconfermando la idealità che hanno informato l'idea nazionalista».

Parlava ancora l'avv. Alfieri, quando giunse dal cortile i primi echi dell'entrata dei fascisti. Si diffuse nell'assemblea la cui viva preoccupazione, e mentre alcuni stavano per sgombrare sugli avvenimenti, nel salone, accompagnato da carabinieri, penetrava d'improvviso il commissario Salinas. Alcuni gruppi i fascisti, che erano sulle scale, videro prorompibile parole di protesta e gesti e la scoppiarono bastoncelli e anche dei rafforzati, i carabinieri nell'atto erano fatti segno ad alti applausi e a grida di: «Viva il Re!».

I dirigenti la sezione decisero subito, in segno di protesta, di sospendere l'adunata. La decisione fu annunziata dallo stesso avv. Alfieri, che ebbe parole di lode per le «camicie azzurre» e di biasimo per il Frattini, che secondo le prime informazioni, risultato pel infamiabile, pareva fosse stato anche malmenato. Gli incidenti ebbero una strascico in Questura. Verso le 21 la Commissione di pattonaliati, composta degli avvocati Alfieri, Croale, Peverelli, dell'assessore dall'Ara, dei consiglieri comunale Cicogna e Frattini e del capitano Scali, si presentò dal questore per avere spiegazioni ed esprimergli il suo rammarico per quanto era avvenuto. Dal questore si recava pure il nazionalista Cesare Rossi, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli interni, e che si trovava casualmente a Milano. Domani, alle 10, la stessa Commissione nazionalista si recherà a protestare anche dal prefetto.

Convegno ad Alessandria
per la questione delle acque del Tanaro

Alessandria, 7, notte.

Da tanto tempo si è trattato per utilizzare le acque del Tanaro per l'irrigazione dei terreni del suo vastissimo ed importante bacino, che pur in minima parte usufruiscono di tale beneficio, mentre per buona parte risentono dei gravi danni delle sommersioni e delle corrosioni provocate dalle sue piene. Nello stesso tempo, come problema intimamente connesso a quello dell'irrigazione, si è prospettata l'eventualità di utilizzare le stesse acque come industriali di energia elettrica con un sistema di utilizzo dell'alto bacino del nostro importante fiume. Per la soluzione di tale problema non esistono indugiare per il periodo, che si presenta propriamente che le acque rimaste abbiano ad essere deviate dal loro versante naturale a quello del Tanaro. La minaccia che si era già realizzata nel 1917 con la presa in sotterraneo di un braccio per raccogliere le acque del Tanaro in un bacino a versante mediante galleria nel versante Ligure a scopo industriale, e stata scongiurata grazie alla viva opposizione delle provincie di Cuneo e di Alessandria. Sia la minaccia stessa non è stata da del tutto scongiurata ed i canoni interessati speculatori potrebbero anche soddisfatti, per l'occasione che si è compiendo per ottenere tale concessione assai dannosa ai nostri interessi. Ad evitare questo pericolo le Amministrazioni delle provincie sorelle, rappresentate dall'avv. Delfin Valle, presidente della Commissione provinciale di Alessandria e dall'ing. Enrico, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, chiamate a consiglio tecnico specializzato, ingegneri Pietro Semino e Giuseppe Ghio ai quali hanno affermato l'assoluta necessità per un'adeguata e tutti i rappresentanti politici ed amministrativi ed a tutti i cittadini dei Comuni interessati, nonchè ai maggiori utenti delle acque del Tanaro. Questa riunione avverrà ad Alessandria il 12 aprile ed avrà lo scopo di far sì che il Governo sia informato della viva preoccupazione degli interessati delle provincie di Cuneo ed Alessandria irrigate dal Tanaro, accordando ad esso la richiesta valorizzazione.

Gli imputati per il furto dei sacchi assolti

Genova, 7, notte.

Nel processo per furto di sacchi di danaro della Sudamerica Militare di Sampierdarena, contro la carico dei noti militari ufficiali superiori maggiore Rossi Michele, capitano della Compagnia, Fantino Giuseppe, soldato, e caporale Varrano Giovanni e del borghese cassiere Bonetti e Fantino Giuseppe, padre del Fantino, impiegato di magazzino, il dibattimento ha cambiato in proporzioni del reato, cioè quelle di un furto semplice commesso da persone che ne avevano la custodia. Il P. M. avv. Bompè ha chiesto la condanna di tutti gli imputati. La difesa riuscì con argomenti da ottenere l'assoluzione per tutti. Presidente Lavagna - P. M. Bompè. — Difesa: avv. Penco e avv. P. M. Rossi per i Fantino, avv. Pitta per Bonetti, avv. Peverelli per il Rossi, Michele, avv. Migliotti per il cassiere, avv. Bergamasco e Gaetano Tarelli per il Varengo. — Cancelliere: Grasselli.

Fascisti espulsi che sparano
contro il segretario del Fascio di Torlona

Alessandria, 7, notte.

Il segretario politico del fascio di Torlona, avv. Alfredo Migliotti, di ritorno in automobile da Viguzzolo ove aveva tenuto una conferenza di propaganda, è stato fatto segno a diversi colpi di rivoltella, due mancanti a vuoto. Dalla macchina scesero alcuni fascisti che accompagnavano il Migliotti, i quali rincorsero gli aggressori, due dei quali, certi Cassano Alessandro e Bianchi Enrico, furono raggiunti e bastonati a sangue. Sembra che costoro siano stati espulsi dal fascio locale ed abbiano agito per vendetta.

Una protesta degli scrittori italiani
per l'applicazione della circolare De Bono

Milano, 7, notte.

Il Comitato provvisorio della Società degli scrittori italiani in seguito all'annunziato dato dai giornali del sequestro di opere del Wilde, Maupassant, Daudet, Prevost, Moretti, Varaldo, ecc, ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma in cui protesta energicamente contro l'offesa all'arte, contro il profondo attentato al diritto e contro il grave discredito della nomenclatura italiana».

Condannato che tenta fuggire dal Tribunale ed è bastonato da un passante

Alessandria, 7, notte.

Il Tribunale penale ha condannato stamane ad un anno e sei mesi di reclusione il delinquente Rossi Giuseppe, autore di vari furti. Alla lettura della sentenza il Rossi cercava a fuggire dall'aula, ma veniva arrestato da un passante che lo bastonava. Il Rossi è stato poi condotto alle carceri nel palazzo di giustizia stesso per collaudi. Fu trasportato in un momento di fatto a terra con una bastonata, anche i carabinieri presenti all'inseguimento potevano sottrarlo alle vendette.

Conflitto fra fascisti, comunisti e carabinieri
presso Colico

Belluno, 7, notte.

Nel paese di Olcisasca di Colico veniva aggredito da una trentina di social-comunisti un fascista appartenente alla sezione di Lecco. Egli fu malmenato gravemente in trenta giorni. La sezione fascista di Bellano provvide per accertare la responsabilità e per l'arresto dei colpevoli. Da Lecco partiva un camion carico di carabinieri e di militi della milizia nazionale al comando del signor Testa e del capitano dei carabinieri di Lecco ai quali si univano alcuni militi e fascisti di Bellano e tutti si recarono ad Olcisasca. Pare che i comunisti di ciò fossero in via della, perchè appena arrivati i militi furono accolti da una nutrita scarica di fucileria a cui essi immediatamente risposero. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime. Cessato il fuoco il paese venne perquisito. Varie perizie furono trovate in possesso di armi per cui si procederà al loro arresto. Indizi pesanti fanno tradotte alle carceri mandamentali di Bellano.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Baudoli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 75

Temperatura massima del giorno 6 + 13.2

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 0.4

BORSE

BORSA DI TORINO

7 marzo 1923

Mercato sostenuto, ed in chiusura in generale ripresa. Il Consolidato italiano dello 5% apertosi poche centesimi in ascesa è rimasto fermo a 86,37 e 86,40. Le Ferrovie Meridionali 307 — Fondiario Banco di Roma 1% 1924, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1925, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1926, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1927, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1928, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1929, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1930, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1931, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1932, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1933, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1934, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1935, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1936, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1937, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1938, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1939, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1940, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1941, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1942, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1943, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1944, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1945, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1946, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1947, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1948, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1949, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1950, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1951, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1952, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1953, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1954, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1955, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1956, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1957, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1958, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1959, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1960, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1961, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1962, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1963, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1964, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1965, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1966, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1967, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1968, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1969, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1970, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1971, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1972, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1973, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1974, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1975, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1976, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1977, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1978, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1979, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1980, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1981, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1982, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1983, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1984, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1985, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1986, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1987, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1988, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1989, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1990, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1991, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1992, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1993, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1994, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1995, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1996, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1997, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1998, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 1999, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2000, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2001, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2002, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2003, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2004, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2005, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2006, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2007, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2008, 87,50 — Fondiario Banco di Roma 1% 2009, 87,50 — Fondiario

APPENDICE DELLA STAMPA (8

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Essa preserva colui che la porta da morte violenta.

A quelle parole un colpo di fucile partì dalle canne della goletta ed una palla fischiò presso alla barca.

Giorgio De-Witt cessò di remare, sorpreso, spaventato.

— La palla era per voi o per me, — disse Gloria, a bassa voce. — Se la lanterna fosse stata a prora vi avrebbe colpito.

Poi si alzò ed elevò la lanterna sopra alla sua testa.

— Chiunque siate, vile! — ella gridò, — che vi nascondete fra le canne mostrate un lume, se siete un uomo. Mostrate un lume come faccio io, e fatevi conoscere!

— Per l'amor di Dio, Gloria, spegnete la lanterna! — disse Giorgio con spavento.

— Vile! mostrate un lume, perchè possa sparare su voi! — gridò Gloria senza fare attenzione alle parole di Giorgio.

Nel suo spavento per lei e per sè, questi alzò il remo e lo abbattè sulla lanterna che Gloria teneva in mano.

La lanterna cadde e si spense nell'acqua.

Gloria trasse la pistola dalla cintola e stette ritta, immobile sulla barca, cogli occhi fissi sulle canne.

— Giorgio, — ella disse, — non remate, non fate avanzare la barca.

Giorgio esitò. In quel momento s'udì un leggiero scricchiolio e un debole colpo come se qualcuno avesse battuto su una piccola coll'ascia: poi una piccola scintilla rossa condusse ad ardere in mezzo alla profonda oscurità della palude. Non si udì nessun rumore, se non il gorgoglio della nuova scintilla.

Gloria abbassò la pistola nella direzione della scintilla.

Sparò e la scintilla disparve.

Ella e Giorgio trattennero il respiro.

— L'ho toccato, — ella disse; — dirigete la barca dalla parte dove si vedeva il lume.

— No, Gloria, — disse Giorgio, — non passo furbo. Non voglio andare ad esporci ad un nuovo pericolo.

— Perchè fuggire, Giorgio? — insistè la fanciulla. — Datemi i remi, voglio sapere chi è che ha sparato su noi.

— E' una temerità assurda, — disse Giorgio.

Ma ebbe!!

Due o tre colpi di remi fecero entrare la barca fra le canne. Non si vedeva nulla, non si udiva nulla.

La notte, oscura sull'acqua, era nera come inchiostro frammezzo alle canne.

Parecchie volte Giorgio si fermò per ascoltare, ma non si udiva altro che il mormorio dell'acqua ed il soffio del vento della sera che bisbigliava fra le canne.

— La barca fioca — disse Giorgio.

— Bisogna rientrare nel canale e spingere verso il Gay. — rispose Gloria.

Il giovane saltò nell'acqua, in mezzo alle radici delle canne, e tirò la barca finchè essa si trovò nuovamente a galla; poi risalì e riprese i remi.

— Zitto!... — disse a bassa voce De-Witt. Aveva inteso armare un fucile.

— Coricatevi, — aggiunse a bassa voce, gettandosi anch'egli in fondo alla barca.

Un altro lampo brillò, s'udì un'altra detonazione e una palla colpì il bordo della barca.

De-Witt s'alzò, riprese i remi e s'allontanò rapidamente.

Gloria non s'era mossa. Ella era rimasta ritta, a poppa, senza schiudere le labbra.

— Vile! — gridò poi con voce piena di collera e di disprezzo, — chiunque siate, vi sfido fino alla morte!

II

I sette fischiatori

L'interrogatorio del vecchio Abramo in presenza di Giorgio De-Witt non ebbe alcun soddisfacente risultato.

Il giovane non sapeva proprio come schiarire quel mistero. Non era stato sempre con Abramo dopo la vendita dei montoni, ed il denaro egli non l'aveva veduto. Abramo gli aveva però detto quale somma ne avesse ricavato, mostrandogli e facendo aggiungere a lui, rimontare il sacchetto che la conteneva. E Giorgio osservò che il sacco intiero non poteva essere stato quello del piombo, Abramo gli aveva parlato della vendita a Colchester, poi s'erano separati ed il pastore aveva lasciato la città prima di lui; non s'erano quindi più trovati che alla taverna del *Leone Rosso* ad Alberton, a metà strada fra Colchester e essa. In quella taverna Abramo aveva bevuto la birra con due *marinai*, poi era partito con Giorgio e non si era più fermato che alla taverna della *Rosa*, dove entrambi avevano fatto merenda. Ma, anche lì, Giorgio non era stato sempre col vecchio; il padrone della taverna lo aveva chiamato fuori per fargli vedere una barca che voleva far riparare, e la discussione su quella riparazione era durata assai. Rientrando nella sala della taverna aveva trovato Abramo addormentato colla testa sul tavolo ed il sacchetto del denaro in mano.

— E' chiaro — disse la madre di Gloria — che è stato derubato o al *Leone* o alla *Rosa*.

— Ho portato il denaro qui, — disse Abramo; — è inutile farmi altre domande e comperarmi la testa su ciò che ho fatto qua e là. Sono stato alla *Palla* a Colchester, al *Leone* a Alberton, e finalmente alla *Rosa*. Ma vi ripeto che ho portato qua la somma intatta e che l'ho deposta sul tavolo.

— Ma come potete essere sicuro di ciò, Abramo?

— Vi dico che ne sono sicuro.

— Ma su che vi appoggiate per essere sicuro?... Avete contato il denaro alla *Rosa*?

— M'importa assai di ciò che potete domandarmi o dirmi... Ho portato il denaro qui... Se lo avete perduto, se è scomparso o se ve l'hanno rubato, io non c'entro.

— Non c'era nessuno qui che potesse toccarlo. Deve esservi stato preso per istrada.

— No; vi dico che ho posato qui la somma intatta.

— Potete andarvene, Abramo — disse Gloria.

— Mi accusate di avervi preso il denaro? — disse il vecchio con aria triste.

— Oh, no... certamente no — disse la fanciulla, — non abbiamo mai sospettato di voi.

— Allora di chi sospettate?

— Sospettiamo delle persone che potete aver incontrato nella taverna.

— Vi ripeto ancora una volta — riprese Abramo lentamente — che ho portato tutto il denaro qui.

— Non potete provarlo — disse De-Witt — se avete delle ragioni per assicurarlo, ditele.

— Non ho ragioni — rispose il pastore — non so tuttavia che dico la verità. Non ho ragioni, non ho bisogno di averne quando asserisco un fatto.

— Avete sceso il tascbetto e fatto suonare le monete lungo la strada?

— Non risponderò più ad alcuna delle vostre domande. Se mi supponete il ladro, difendete in faccia e non cercate di farmi parlare per prendermi in fallo ed andar poi ad accusarmi dinanzi al giudice.

— Parlate meglio, Abramo, di ritirarvi — disse Gloria; — nessuno dubita della vostra onestà.

— No, non me ne andrò, se qualcuno sospetta di me.

— Ma se vi ripeto che nessuno sospetta di voi.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ADDAI, nastri tinopremi, fili arricciati. — Via Piave-Cittadina via Magenta, 4. 25782

ALESSANDRI, lorel, trapani, ex Officine Ludovici. — Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 2777

ALLA Liquidazione via Nizza 4 lavorami camere letto noce massiccia L. 2000, sfoderine gran valore prezzo, salotti, sciamghe, poltrone pelle, pezzi barocchini. 25697

A prezzi convenientissimi vendo fusi vuoti — Negozio filo via Stefanoni N. 24. 25777

CEDDIE lesa, elevatori, piastrelli, rotatrici, bobinatrici — Palermo, via Aporti 14. 25667

FORDIA due tinelli, forme legno, energeria motore 14 posti, vendo occasione. — Corso Rigoletto 143. 25687

MILLE mensili può guadagnare chiunque presta capitali contr'ordine privato occupazioni. — Scrivere: Banca Nazionale, 62, Nice (France). 12040

NEW Italian la quantità marca inglese, nuovi modelli 1923 fatti Torino. — Banca Serra Piemonte, Corso Orbassano 16, Torino. 25736

TIPOGRAFI, Assortimento caratteri occasione nuovi impianti. — Vendesi Gramli, via Nizza 30. 25703

TORCHI, litotrici, impaginatrici, attrezzi grafici, pesa, marchiatori, serramenti, fusione metalli. C. casella postale 13, Novara. 25714

VENDESI modelli in legno per N. 5 tipi planchets a cerchi per cucine economiche. — Francia, via Scarlatti 16. 25111

VENDONSI motori elettrici, compressore Ingersoll, cesoia ghigliottina, presse verticali ed orizzontali ad uno e due tempi, stampatrici per pasticcerie, ecc., mezzi ed colonna Gali, trazione Kg. 3000 — Cestino, via Nizza 25. 25779

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ANTE-applicati, Abile cercasi cacciatore, e diplomati Accademia Scienze lavori continuo. — Rag. Indelicato, Borgo San Martino, uno. 25778

CERCANSI ragazzi Luigi XV in giro. — Via Lauro Mosso 32, Galliano. 25724

CERCASI abile relazionista macchina retilinea. — Pollo, Corso Belgio, 6. 25169

CERCASI abile cuoco di famiglia, per trattenersi. Richiedonsi sere referenze. — Scrivere Casella 181 L. Unione Pubblicità, Torino. 6464

CERCASI abile tornitore carrozzeria. Ricevi qualità, Corso Racconigi 141. 6470

CERCASI abilissimo modellista in legno. — Fratelli, via Scarlatti 14. 6414

CERCASI abile fondatore alluminio in conchiglia. — Scrivere Casella 93 L, Unione Pubbl., Torino.

CERCASI esattore con cauzione. — La Dolciaria, Corso Regina Margherita 249. 25701

CERCANSI lavoranti a mano e macchina moda. — Bracaglione, Cavour, 4. 1304

CERCO giovane volonteroso, serio, della provincia, collaboratore ottimo rappresentanze. - Pino, Murazzi 7

DATTILOGRAFA corrispondente franco-inglese cercasi. — Inviare referenze, pretese casella 67 C. Unione Pubblicità, Torino. 1304

DONNA servizio giovane, abile, pratica di cucina, cereali, buon salario. — Rivolgersi portineria via Pastrengo, 17. 25776

PROMENEUSE cercasi, buona presenza, perfetta conoscenza francese, dispone referenze inoccepibili — Scrivere Casella 174 H, Unione Pubbl., Torino.

SCRITTURAZIONE, indirizzi a domicilio affidiamo a chi possiede macchina. — Presentarsi ore 11-12 Energo, via Nizza, 42, Torino. 25701

SERIA Casa Editrice Milanese cerca per visitare famiglie, giovani seri, attivi lavoro, presenza, di annolli, buoni parlanti, accettiamo certificati e fotografia Lavoro proficuissimo lucrativo, continuativo, proficuo. — Biggio, Via della Rocca 18, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA magliereria cerca lavoro in casa, macchine 7-10 8-10 due guide. — Scrivere Fussotto 25, Milano, via Pisa 17. 25109

ATTRAZZISTA operaiore tutti tipi macchine automatiche a revolver, tornitore, aggiustatore, cerca occupazi, miti pretese. — Scrivere Casella 55 L. Unione Pubblicità, Torino. 6469

BUONA massaia cerca impiego signoria ventotto anni, bella presenza, conoscenza, massaggiatrice, cameriera. Ottime referenze, rassicuro. — Scrivere Casella 182 H, Unione Pubblicità, Torino. 25741

CAMERIERA cuoca abilissima, massime referenze, occuperebbesi governo piccola famiglia persona sola. — Scrivere Casella 187 H, Unione Pubblicità, Torino. 25744

CAPO ufficio importante amministrativo, provata capacità commerciale organizzativa, specializzato reperti acquisti industrie mercantile, metallurgiche, elettrotecniche, ferroviarie, conoscenza diverse lingue offresi per primaria assicurazione. — Offerte Casella 1162, Unione Pubblicità, Milano. 1303

CERCO pensionante anziano aiuto bambini e accudire cure affettuose. — Martini, Bonelli 6.

CHAUFFEUR meccanico, ottimi certificati, referenze, munito. — Chiavazza, corso Re Umberto, 31. 6345

CORRISPONDENTE, stenodattilografa italiano-francese-inglese-tedesco, lungamente pratica commerciale ramo esportazione, ottime referenze, offresi per adeguato impiego. — Scrivere casella 34 C. Unione Pubblicità, Torino. 6361

DIPLOMANDO ragioniere, ex combattente, distinto stato presente impiegato, cerca subito occupazione qualsiasi. — Scrivere Casella 203 P, Unione Pubblicità, Torino. 6452

DISTINTO giovane di ottime condizioni, offresi compagnia, assistenza intermi clinche o private; mite prezzo. — Scrivere Casella 184 H, Unione Pubblicità, Torino. 25706

ESPERTO contabile offresi ore serali quale contabilità piccole aziende, miti pretese. — Ferrando, 35, S. Francesco Paola.

EX-Carabiniere giovane, coniugato, senza prole, colto, bella calligrafia, pratico pratiche speciali, superiori desiderabile impiego. — Scrivere casella 197 H, Unione Pubblicità, Torino. 25750

IMPIEGATO buona pratica offresi, ottimissime referenze. — Scrivere Casella 207 P, Unione Pubblicità, Torino. 6460

PITTRICE, infallibilmente eseguibile lavori. Nel piccole. — Scrivere casella 197 H, Unione Pubblicità, Torino. 25732

RAGIONIERA assume impianti tenuta contabilità, stenografia, dattilografia. Mite pretese. — Scrivere casella 63 H, Unione Pubblicità, Torino. 25695

RAGIONIERE eleganze ore diurne, serali, impianti contabili, corrispondenze, verifiche, bilanci — Taverna, San Salvatore 13. 25685

RAGIONIERE ventiduenne, diplomato 1915, pratica azienda bancaria e industriale, offresi a serio ufficio 14. — Scrivere casella 192 P, Unione Pubblicità, Torino. 6451

RAGIONIERE ventiquattro anni, contabile, 18, corso 4 anni, privatista ragioneria, offresi Torino 10 sedi. — Mercati Giuseppe, Nizza Monferrato.

SIGNORA distinta, specializzata commercio francese, pratica corrispondenza lingue straniere, desidera posto casetta, direttrice o governante, famiglia distinta signorile, origine signorile. — Scrivere casella 30 H, Unione Pubblicità, Torino. 25760

SIGNORINA, abile pianista, cantante, lavoro d'ufficio. — Bellarosa, Madama Cristina 28. 6466

SIGNORINA contabile, corrispondenza, stenodattilografia, scuola commerciale, offresi ripetizioni. — Scrivere Casella 56 L, Unione Pubblicità, Torino. 6462

STENO-dattilografa, pratica lavoro ufficio, cerca ufficio stesso. — Scrivere Casella 161 H, Unione Pubblicità, Torino. 25745

SVIZZERO lingua pratica commercio cercasi posto per perfetta conoscenza francese, tedesco, italiano ed inglese, cerca impiego adeguato. — Scrivere casella 35 C, Unione Pubblicità, Torino. 6457

TRENTATREENNE cerca posto signora o signorina, dipendente cassiere. — Scrivere Casella 147 P, Unione Pubblicità, Torino. 6450

VEDOVA 35 anni, distinta, cerca posto quale guida presso signora sola o direttrice casa signorile. — Scrivere casella 91 C, Unione Pubblicità, Torino. 1297

VICO.

VELOCE dattilografia, corrispondenza, pratica contabilità, oppure pagbe operai, cassiere, amministrazioni, libera subito. Referenze primarie. Scrivere Casella 122 H, Unione Pubblicità, Torino. 25731

VENTIDUENNE, studi superiori, perfetta conoscenza lingue, corrispondenza, francese, inglese, tedesco, dispondendo ore libere, cerca qualsiasi occupazione, anche parziale, applicarsi commercio, capitale col lavoro assumerebbe. — Scrivere casella 201 H, Unione Pubblicità, Torino. 25755

Affarone occasionissima di Palazzo, Lusso colonico, posto di fattore e conto di lavoro. — Torchi Lorenzo, via Pallamaglio 17, Torino. 2567

Società, capitali ritiovi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Alimentari Salumeria Porta Nuova, unico affarone, lunga capitalazione, affitto mite, subito qualsiasi genere, colossi 50.000, argentissimo. Piazza Solferino, 25. 25761

A. A. A. A. Alimentario, Drogheria, latti perfumeri, allogano, reddito elevato, 300 giornaliere, prova, esperimentabile adeguatamente società 10.000 — Piazza Solferino, 25. 25762

A. A. A. A. Avviatissima Drogheria Porta Nuova, allogio, cespite 1000 garantite, cedesi con stabilire 15.000. — Piazza, Solferino, 25. 25763

A. A. Avviatissimo centrale lusso articoli casalinghi, valore 25.000 sede causa partenza 20.000, occorrendo locale vuolo, allogio compreso. — Corso Madama Cristina 47. 25661

A. Alimentario Borgo San Donato, due Alloggio, improrrasa partenza 14.000. — Fiera Nazionale, Nizza, 11. 25755

A. Alimentario, degustazione vini, uso cooperativa, quattro alloggio, mattanzas personale, 30.000 — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 25754

A. Avviatissima fabbrica paste alimentari, centro produzione, macchinario, attuale, vasto locale, numerosi parcamenti, allogato, causa malattia, 60.000. — Affari, Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 25756

AFFARONE centralissimo, articoli casalinghi, bloccasi posto immediato. — Via Cernaia, 36. 6431

AFFARONE rilevando 15.000, alimentario, vini, angolo, allogato. — Cartasegna, Bertolotti 17. 6427

AFFARONE 1000 bicicl. vendesi cartoccia, mercerie, allogio. — Schiavinotti Cortassa, Bertolotti 17.

AFFITTASI subito negozio con alloggio. — Scrivere casella 167 L, Unione Pubblicità, Torino.

ALIMENTARIO centrale, bottegone, alloggio, cespite lavoro rilevante. — Rivolgersi panetteria, posto Vinaglio, 23 Bellissi assistatori. 6385

ANTICA drogheria 60 anni d'esercizio, ingrosso-dettaglio, cedesi presentissimo. — Rivolgersi al proprietario Benedetto Giuseppe, Racconigi

AVVIATISSIMO alimentario, vini, alloggio, cedesi, miglior offerente. — Dosio, Galliari 12. 6401

A grande magazzeno vini, permessi, alloggio, rimettesi cercasi immediata partenza. — Dosio, Galliari 12.

A grande bar, laboratorio, alloggio, forte lavoro, cedesi, prova. — Dosio, Galliari 12. 6402

A grande rinomatissimi bellissimo rivendita pane, confetteria, centrale. — Dosio, Galliari, 12. 25725

CAFFE', bar, botteghetta centralissimo, alloggio, rimettesi occasione causa famiglia. — Spangaro, Vittorio Emanuele 22. 25770

CAUSA speciale cedo subito due avviatissimi negozi caffè-latteria, pasticceria, commestibili, alloggio, camino, locazione, fitto mite. Bloccasi 20.000. Vantaggiato 17. 6396

CAUSA improvvisa, salone completamente arredato per lusso donne, circoli, con biglietto, taglio, rimessi subito. — Ferrero, Vanchiglia 11 bis. 25697

CAUSA partenza cedo avviatissima drogheria, confetteria, piazza centralissima, alloggio. — Rivolgersi confetteria Genova 11. 6412

CEDESI a L. 35.000, causa partenza, negozio e mobiglio con alloggio. Bella posizione Corso Umberto. — Scrivere Casella 177 H, Unione Pubblicità, Torino. 25723

CEDESI ditta provinciale, via centralissima, negozio ben avviato, articoli elettrici in genere. — Siccardi, via Cigna 5, Torino. 25679

CEDESI caffè-latteria causa malattia, ed alloggio, Reclami inoltrare. — Bianco Luigi, Corso Casale 12.

CEDO caffè, latteria causa malattia, ed alloggio, Reclami inoltrare. — Bianco Luigi, Corso Casale 12.

CEDO cartoleria, libreria, anche vuoto, retro, assatto ottimo genere, lavoro 10.000. — Via Pallavicino 28. 25683

DA rilevare negozio da fattoniere gratisia, Piazza Vittorio. 25767

DITTA specializzata costruzioni meccaniche impianti nuove brevetti forze per ditte industrie, fabbriche per calzature, altri tipi di macchine brevettate sicuro successo commerciale, cerca capitali o capitalista per urgente sviluppo azienda, trattasi affare primo ordine utili rimunerativissimi. Verranno prese in considerazione le sole proposte di assoluta serietà. — Scrivere casella 50 C, Unione Pubblicità, Torino. 6346

DROGHERIA centralissima 500 assicurate, alloggio, cedesi 25.000. — Prot, Settembre, 12. 25705

DROGHERIA, commestibili, d'angolo, retro e cassa, rinvetto, causa impegni, miti pretese, occasi lavorativi. — Rivolgersi Portinaio, via Cigna, 5.

INDUSTRIA nuova, ricerca alleanza propria produzione Polvere lombare Ferrarie Stati, assicurerebbe amministrazione. — Scrivere casella 80 L, Unione Pubblicità, Torino. 6365

MALLIERIE, con serie macchine, fitto mite, reali causa partenza. — Bonaiuto 2. 25773

MEDICO cuirgerbia rilassazione sipolo dentistico, Torino. — Scrivere casella 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6426

NEGOZIO centrale, due grandi vetrine, stradone, se sarebbe adatto a sartoria, adatto qualunque articolo, cedesi o tratta combinazione commerciale. — Scrivere casella 60 H, Unione Pubblicità, Torino. 25705

NEGOZIO, vetri, vuoti, magazzino, merce, ferramenta, rimettesi piccolo. — Vanchiglia, 37. 25695

OFFICINA meccanica, Corso Casale, piccola conveniente. — Portinaio, Sant'Anselmo 11. 25731

OLII, generi riviera, consorzio, negozio città vicinanze Torino, grandioso mercato settimanale, clientela tutto Piemonte, ditta commerciale, cedesi cattivo o buono. — Rivolgersi avv. Boghiocchi, via Orfane 7, Torino. 25696

PASTIFICIO cagione malattia alloggio, lunga locazione cedesi causa partenza 30.000. — Ufficio Cessioni, Torino 25.

PER cessazione commercio cedesi, grande assortimento articoli regalo, argentine, smalti, cristallerie, lampadari, articoli sport. Eventualmente cederebbesi casa, mobilia. — Scrivere Casella 96 L, Unione Pubblicità, Torino. 6409

PER sopraggiunte imprevedibili cessazione affari, cedesi ad ottimo offerente, assortimento parte ammobiliata pelli grezze. — Scrivere casella 186 H, Unione Pubblicità, Torino. 25742

RIMETTESI causa altri impegni negozio antichità, pertinenze comodi, unico sulla piazza. — Mirella, via Pascal 1, Cuneo. 1302

RIMETTESI commestibili, drogheria, vini e liquori, Lucullano, 30-36. — Rivolgersi portinaio Corso Palermo 30, Barriera Milano.

RIMETTESI ex parrucchiere, urgentissimo. — Via Principi d'Acaia 1, calzolaio. 6347

RIMETTESI pasticceria centralissima, resto non allocato. — Via Quattro Marzo 4. 1300

RISETTO negozio biancheria, lunga locazione. — Pernigotti, Lagrange 31. 6444

SALUMERIA avviatissima cedesi urgentissimo motivi famiglia, ottimo mobilio, unti personali, forte cespite, prova, trattative private. — Gayli, Tarantino 1. 6443

SARTORIA uomo, signora, posizione centrale, via principale causa morte socio unico, trattasi e con anche condizionale con esperto taglistore. — Scrivere casella 220 H, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO disposto sciendia cerca avviatissimo ufficio commerciale. — Ufficio Cessioni, Sacchi 5. 25708

STRAORDINARIE causa forzata estero rimettesi commodissimo negozio salumeria latteria. — Rivolgersi via Principi d'Acaia 1, calzolaio. 6402

UNICO appartamento, lavoro giornali, domenica, posizione centrale, allogato 15.000. Proficuissimo per signora sola. — Rivolgersi Calisto, 31, Parco.

VENDESI stabilimento industriale in Torino, metri 1000 circa coperti, con locale via Monti, via Principe Amedeo, via Foscolo. — Per trattative Cattino Ettore, via Monti 22.

VIA [illegible] vasto negozio calzature e cuoio [illegible] adatto per trattoria, lunga [illegible] ottimo speciale commerciale. — Mattei, via [illegible] 6344

Ville C. di Torrani, vendite, affitti, acquisti 1 [illegible] 10

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. Alloggio Porta Nuova, quattro vani, ammobiliati, lusso. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 25756

A. Ilarone 21, semplice. Vendesi libero elegantissimo appartamento sette vani, cass stramobilissima. — A convenirsi a camere d'angolo, parte mobiglio. — Borella, Palatino 8. 25119

ADIACENZE Porta Nuova cedesi 15.000, fitto vasto tre anni, ufficio, retro, garages, telefono. — Scrivere Casella 183 H, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI elegantissimo alloggio vuoto, ammobiliato, centrale. — C. Bianco, 8, Ansaldo 1. 25720

AFFITTASI subito camera matrimoniale e cucina. — Barcelli 25, partenza. 6413

AFFITTO alloggio mobiliato, vuoto, cedo mobilio — Aversa, Barbaroux, 10. 25741

AFFITTO garage vicinissimo Porta Nuova, unico comodo, fitto mite. — Scrivere Casella 166 H, Unione Pubblicità, Torino. 25733

ALLOGGETTO ammobiliato cedo 10.000, Piazza Castello. Sei anni capitalazione, 16 pomelli. Due camere, cucina. Negozio parrucchiere. — Castello, 9.

ALLOGGIO elegante, vicinanze piazza Statuto, vuoto due camere, altre cucina, bagno, antibagno, cortile, soffitta, cantina, disponibile primo maggio, ufficio parte mobiglio, decorazione impianti, riscaldamento, anche telefonicamente, affitto trattative serie annue. — Rivolgersi portineria via Nizza 25. 6400

ALLOGGIO signorilmente ammobiliato 5 camere, cucina. — Portinaio, corso Massimo d'Azeglio 72.

ALLOGGIO vuoto, scalvanato, libero subito, ecclesiastico. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 25722

ALLOGGI disponibili luglio affittansi. — Pagliasso, Duglino, 13. 25725

APPARTAMENTI piccoli, grandi, negozi su corso, Porta Susa, cedonsi prezzi modicissimi. — Corso Inghilterra 43 ore 13-17. 25750

BUONA stanza pescatorenni alloggio vuoto — Partirale via S. Secondo 29. 25707

CAMBIERESEI allogio centrale con alloggio due camere adeguato paragoni Valentino. — Scrivere casella 190 H, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO alloggio 4 vani via Bidone, con altro S. Salvario. — Scrivere casella 87 L, Unione Pubblicità, Torino. 6346

CAMBIO due bellissime camere paraggi Cernaia con 2 Porta Palazzo. — Rivolgersi Caffè, Corso Peschiera 25. 6361

CAUSA partenza cedesi due camere ammobiliate luogo ammoniare. — Dosio, Galliari 12. 25726

CAUSA partenza cedo camera ammobiliata, cucina. — Barcellino, via Pietà 9. 6342

CAUSA partenza cedesi due camere anche bel letto si vende con mobilio — Rivolgersi via La Grange, 30. 6447

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera libera anche pied-à-terre. — Fornero, Ospedale, 10. 25740

AFFITTASI elegante camera pied-à-terre. — La Nazionale, Barbaroux, 37. 25746

AFFITTO camera elegante, centrale presso serie famiglia — Aversa, Barbaroux, 10. 25740

A. Signore serie, stabile, affittasi ammobiliata — Portinaio, corso Casale 16. 25735

CEDO camera bella, libera. — Scrivere Sannazzaro, Corso Vittorio Emanuele 58. 6398

CEDO elegante camera mobilissimo libera — Cantarella, Ristorante Teatro Balbo.

RONDUCI signorilmente cercano elegante matrimoniale centrale con pensione — Lauremio, Via Lamarmo 6. 25722

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 2567

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenterie, oro vecchio, pagasi massimo. — Perla 1910, Principe Amedeo, 13. 25703

A. A. Acquisto assortimento ginnastiche, scherme, articoli sport in genere. — Vigliani, Genova, 1.

A. A. Compro qualunque abiti uomo, signora, biancheria, tappeti, pendaglieria, cristallerie, tappeti, oggetti diversi. — Mosca, Barbaroux 35.

A. A. Abiti, mantelli, tailleurs, pagasi massimo, vendo Pettinaro, Berthollet, 1. 1287

ABBIATE [illegible] personale, segretissimo matrimoniale, [illegible] gratuite. Scrivere richieste [illegible] Felizzatti, [illegible], [illegible] sotto, Torino.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AIR motocicletta bicicletta, ruota intercambiabile, vendesi. — Beggio, Collegnano, corso Regina Margherita, 149. 25730

A Bra 1920 vendo moto Bigat 500. Patre, Villafranca, 57. 25656

AUTOMOBILE 16 HP., bollato, installo camioncino, vendesi cogli carrozzerie motocicletta. — Portinaio parco Stampa, 37, Asti. 1302

BICICLETTA quasi nuova vendo causa trasferimento. — Giornali, Stazione Porta Susa. 25760

BICICLETTE, Accessori, pneumatici, Prezzi interessanti. — Pacchetti, via Genova, 25. 119

ESCELSIOR motocicletta 16 HP, perfettissimo adoperata, ottima, vendo. — Via Nizza, 101. 25725

FIAT 501 cercasi motore usato. — Cooperativa Automobilistica corso Cadelfidardo, Torino. 25760

FIAT 505 vende, occasione cambio con vetturetta chiusa 501. — Stabilimento via Pedrotti, angolo via Pedrotti. 25674

FORO Assortimento pezzi ricambio, consegna immediata — Via Cavalleriza, 3, Torino. 921

GUIDA inferna 511, modello novissima, gran lusso — Ufficio Magazzini Demarchi, corso Vittorio 159, 36. 25635

MOTO cavemini 350, due cilindri orizzontali, cambio a velocità, ottimo stato, vende. — Stabilimento via Pedrotti, 25, via Pudova. 1303

MOTOBISECAN elegantissima, perfetta, fire scintillante vede altra eleganzia. — Portineria, via Stellone, 19. 25710

MOTOCICLEGAN 12 Cavalli sempio, cambio piccolo — Cesaglio, Regina Margherita, 258. 6410

MOTO 500, cilindrata perfetta, vendo, cambio con motoleggera. — Via Savigliano, 1. 6416

OCCASIONE vendo bagnet quattro posti, parabrise, capote, fodera, portabagagli. — Baracco, Francia, 31.

OCCASIONISSIMA Sun torpedo sei posti e mezzo Cadillac 1920. — Pallo, Via Sesia, 4, Barriera Milano.

PNEUMATICI Pirelli, usati, tutti auto moto velocipede migliori marche. Fiera scouti. — Prea, 154 Madama 25.

STRAORDINARIE quantità pneumatici usati, qualsiasi misura, prezzi ribassatissimi qualsiasi marca. Rivenditori, campione, vetture, inviterà. — Garage, via Chiesa, cinquantasette. 12347

TRIUMPH cedesi, occasionissima, vendo. Visibile tutti giorni 2 alle 14. — Chiavale, Regina Margherita 122.

VENDERESEBBE Triumph 2 tempi, sedimotore. Acquisterebbesi 500 scrivere. — Barolo, 36, ore 13-15.

VENDO A. H. P. con sidecar. — Corso Re Umberto, 62. 6417

VENDO motocicletta Bellaferrera come nuova, motocicletta, quattro posti, quattro marce, completamente equipaggiata. — Gillio Francesco, via Aosta, 24, dopo ore 16. 6361

B.S.A. Motocicletta 1-2 cilindri 1923 GRASSOTTI, BENGA e SIMONETTI via Cernaia 6, via Bodi 3. Tel. 27-44. Accessori vista moto INGHILSSO

AUTOMOBILI

di occasione - Compra - Vendita - Noc. An. Tra Proprietari Automobili C. A. P., Compratura Automobili, corso Castelfidardo, Stabilimo, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. in pochi giorni coll'unico noo ottenere la patente di qualsiasi categoria alla premiata Scuola dei Tipi Garage Bondini, Calvoli, 72.

CONTABILITA' doppia, americana, stenodattilografia impieghi, dieci mesi, diploma, signora. — Madama Cristina, 62. 12294

CONTABILITA' Lingue, Stenodattilografia, Calendari, Diplomi, Indirizzi, Bilancioni, Programmi — Rabellino, Libero, 4.

DISTINTA signorina impartirebbe lezioni pianoforte. — Via Massena, 20, piano quarto. 25110

LEZIONI chimica matematica scuole medie. Lezioni speciali. — Via Foscolo, 17. 25772

STUDENTE licenziamo istituto impartirebbe lezioni matematiche. — Pubbl. Generali, 9. 25467

TEDESCO. Grammatica applicata, conversazione, preparazione esami, traduzioni. — Bender, San Quintino, 43. 25713

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALIMENTARI Affidiamo rappresentanze esclusive circondario assicuriamo provincia agenti introduttori grossisti, salumieri, desiderosi dell'vendita olio d'oliva Chiantigiana veterane autorità. Garantiamo ottimo stile lavoro avvenire. Esaminiamo tutto 15 marzo. — S. U. I. E. R., Portomaurizio. 12517

CERCHIAMO rappresentanti zona Comune 5000 abitanti, settore tessile. — Scrivere Società Lavanderia Industriale Moncalieri. 11800

DITTA articoli lavoreria ricamerie piazza possibilmente introdotto. — Scrivere casella 121 H, Unione Pubblicità, Torino. 25691

IMPORTANTE fabbrica vecchi, vinile gomma, cerca deposito, serve rivenditore piccolo articolo, clientela fissa, offresi con referenze. — Scrivere casella 1920 A, Unione Pubblicità, Torino. 1471

VIAGGIATORE massimo chiarezza cerca ditta accessori, cicloturismo, Porta, provincia. — Scrivere casella 81 L, Unione Pubblicità, Torino. 6363

VIAGGIATORE piastrellista lombardia, clientela rivenditori, cercasi importante fabbrica. — Inviare referenze, indicare posti occupati casella 84 C, Unione Pubblicità, Torino. 1301

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AIR motocicletta bicicletta, ruota intercambiabile, vendesi. — Beggio, Collegnano, corso Regina Margherita, 149. 25730

A Bra 1920 vendo moto Bigat 500. Patre, Villafranca, 57. 25656

AUTOMOBILE 16 HP., bollato, installo camioncino, vendesi cogli carrozzerie motocicletta. — Portinaio parco Stampa, 37, Asti. 1302

BICICLETTA quasi nuova vendo causa trasferimento. — Giornali, Stazione Porta Susa. 25760

BICICLETTE, Accessori, pneumatici, Prezzi interessanti. — Pacchetti, via Genova, 25. 119

ESCELSIOR motocicletta 16 HP, perfettissimo adoperata, ottima, vendo. — Via Nizza, 101. 25725

FIAT 501 cercasi motore usato. — Cooperativa Automobilistica corso Cadelfidardo, Torino. 25760

FIAT 505 vende, occasione cambio con vetturetta chiusa 501. — Stabilimento via Pedrotti, angolo via Pedrotti. 25674

FORO Assortimento pezzi ricambio, consegna immediata — Via Cavalleriza, 3, Torino. 921

GUIDA inferna 511, modello novissima, gran lusso — Ufficio Magazzini Demarchi, corso Vittorio 159, 36. 25635

MOTO cavemini 350, due cilindri orizzontali, cambio a velocità, ottimo stato, vende. — Stabilimento via Pedrotti, 25, via Pudova. 1303

MOTOBISECAN elegantissima, perfetta, fire scintillante vede altra eleganzia. — Portineria, via Stellone, 19. 25710

**MOTOCICLEG